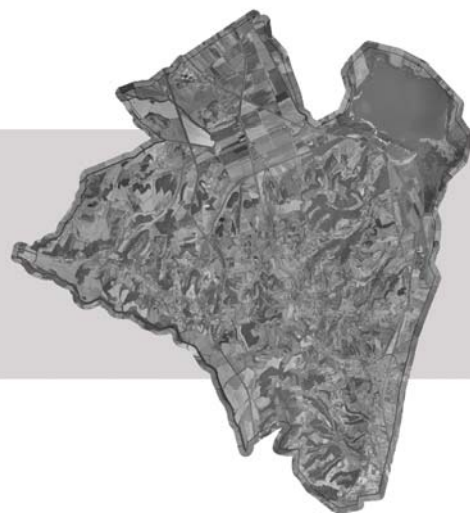




COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI
Provincia di Siena



Piano Strutturale

VALUTAZIONI INTEGRATE

Silvia Arnofi

Valutazione Ambientale Strategica del PS di Chiusi:

Rapporto di Scoping

Giugno 2009

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Luca Ceccobao

Responsabile del procedimento: Luisa Viti

Garante della comunicazione: Leonardo Mazzini

Coordinamento generale: Andrea Filpa

Ufficio di Piano: Luisa Viti (coordinamento), Roberto Dottori, Laura Fabiani, Emiliano Fastelli, Gianfranco Gobbini, Luciano Scricciolo

Urbanistica: Paola Loglisci

Cartografie storiche: Claudio Greppi, Paola Jervis

Beni archeologici: Mario Iozzo

Diritto amministrativo: Roberto Dottori

Ecologia vegetale e del paesaggio: Carlo Blasi, Vincenzo De Dominicis
collaboratori: Chiara Centi, Riccardo Copiz, Antonio Gabellini, Leopoldo Michetti, Laura Zattero

Economia territoriale: Giuliano Bianchi
collaboratori: Mario De Pascale, Francesco Lapiana

Approfondimenti per le attività produttive: EUROBIC Toscana Sud S.p.a.

Geologia: Stefania Mencacci, Andrea Massi, Elisa Giommarelli

Mobilità: Massimo Ferrini TAGES s.c.r.l.

SIT Sistema Informativo Geografico: Paola Loglisci, Emiliano Fastelli, Michele Gobbini

Valutazione d'incidenza: Serena Carloni

Valutazioni: Silvia Arnofi

Verifiche idrauliche: Lorenzo Castellani

INDICE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PS DI CHIUSI:	1
RAPPORTO DI SCOPING	1
1. INTRODUZIONE	3
1.1 LA VALUTAZIONE NEL QUADRO NORMATIVO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	3
1.2 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	6
1.3 LA RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DELLE VALUTAZIONI DA SVOLGERE.....	7
1.4 CONTENUTI DEL PRESENTE RAPPORTO	8
1.5 OBIETTIVI E STRUTTURA DEL RAPPORTO DI SCOPING	12
2. IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO	13
2.1 LE PRESTAZIONI DEL MODELLO	13
2.2 LE OPZIONI DI FONDO DELLA IMPOSTAZIONE CONCETTUALE SOTTESA AL MODELLO	13
2.2.1 <i>Contestualizzazione dei criteri valutativi</i>	13
2.2.2 <i>Approccio argomentativo alla valutazione</i>	15
2.2.3 <i>L'integrazione organica delle misure di mitigazione/compensazione degli impatti nel modello di VAS</i>	16
2.2.4 <i>Predisposizione di indicatori prestazionali a supporto dei giudizi</i>	16
2.3 I SEI PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO	17
2.3.1 <i>Primo passaggio: Costruzione dell'Albero degli obiettivi di PS e individuazione degli indicatori</i>	18
2.3.2 <i>Secondo passaggio: Individuazione delle Scelte di PS da sottoporre a Valutazione</i>	25
2.3.3 <i>Terzo passaggio: Predisposizione della matrice delle interrelazioni obiettivi/ scelte di PS ("Matrice di Valutazione")</i>	26
2.3.4 <i>Quarto passaggio: Calcolo degli indicatori prestazionali</i>	27
2.3.5 <i>Quinto passaggio: Predisposizione dei Dossier di valutazione delle Azioni di PS</i>	29
2.3.6 <i>Sesto passaggio: Commento alla performance complessiva del PS</i>	31
3. INFORMAZIONI DA RIPORTARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	35
3.1 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO	35
3.2 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE	36
3.3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O NAZIONALE	40
3.4 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	41
3.5 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE.....	42
3.6 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	43
3.7 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO.....	43
3.8 SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	43
4. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	45
5. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	46

5.1	TAVOLO DELLE AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI (AA)	46
5.2	TAVOLO DI CONSULTAZIONE DEL PUBBLICO	47
ALLEGATI 48		
	<i>ALLEGATO 1: CATEGORIE DA CONSULTARE NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI VAS.....</i>	49
	<i>ALLEGATO 2: - QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI.....</i>	51

1. INTRODUZIONE

1.1 La valutazione nel quadro normativo comunitario, nazionale e regionale

La legge della Regione Toscana n. 1/2005 – “Norme per il governo del territorio” – stabilisce che i comuni, ai fini dell’adozione del Piano Strutturale Comunale (PS), provvedano “alla previa effettuazione di una *valutazione integrata* degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana” (art. 11).

In particolare, la Valutazione Integrata si applica alle “azioni di trasformazione del territorio”, al fine di assicurare che *nessuna delle risorse essenziali precedentemente elencate sia “ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente”* (art. 3, co. 3). Un’altra prescrizione di notevole portata metodologica è contenuta nello stesso co. 3: quella che stabilisce che “le azioni di trasformazione del territorio devono essere *valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.*”

La Valutazione Integrata può essere inoltre effettuata “anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire, in ogni caso, preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti.”

Quanto alle modalità di svolgimento della valutazione integrata, la l.reg. 1/2005 stabiliva che la Regione avrebbe disciplinato con apposito *Regolamento* - anche in attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001¹ - *i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l’effettuazione della valutazione integrata, ivi inclusi gli indicatori per il monitoraggio degli effetti, nonché le specifiche modalità per l’informazione e la consultazione del pubblico*, delle associazioni che promuovono la tutela dell’ambiente ai sensi della Direttiva europea 2003/35/CEE (Partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) e delle altre organizzazioni interessate (art. 3, co. 5).

Tale regolamento è stato effettivamente emanato con DPRG 9 febbraio 2007, n. 4/R²,

Il Regolamento di attuazione dell’articolo 11, co. 5, in materia di valutazione integrata (d’ora in poi “Regolamento 4/R”), stabilisce innanzitutto la definizione di *valutazione integrata*, quale “*processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso*” (art. 4, c.1).

Tale processo comprende (art.4, c.2):

- la partecipazione di soggetti esterni all’amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa ;
- il monitoraggio degli effetti attraverso l’utilizzo di indicatori predeterminati;
- la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE ove prevista.

nonché (art.1, c.3) “tutte le valutazioni degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio previsti dalla l.reg. 1/2005, compresi gli adempimenti riferiti ai Siti di Interesse Regionale o Comunitario” (*Valutazioni di incidenza*).

Il processo di valutazione integrata si svolge di norma attraverso le fasi della *Valutazione iniziale* (art.5) e della *Valutazione intermedia* (art. 7), anche se si ammette lo svolgimento in un’unica fase, “in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi” (art. 4, c.5).

Si consideri che la LR 1/2005 nonché i suoi regolamenti attuativi - nella fattispecie il DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R (Regolamento di attuazione delle disposizioni del titolo V della l. reg. n. 1/2005; d’ora in poi “Regolamento 3/R”) – prevedono che la valutazione integrata *comprenda* anche altre forme di valutazioni e verifiche, che saranno pertanto integrate, con le modalità descritte nel paragrafo successivo, nel processo valutativo del PS. Si tratta in particolare delle:

- Valutazione integrata delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico vigente ex art.6 Reg.3/R;

¹ Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, meglio nota come “direttiva sulla VAS”, o sulla Valutazione Ambientale Strategica.

² “Regolamento di attuazione dell’articolo 11, co. 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata”.

- Valutazione della sostenibilità delle dimensioni massime degli insediamenti (per UTOE) fissate dal PS (ex artt. 4 e 5 Reg. 3/R);
- Verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art.11 LR 1/2005);

Si ricorda, a quest'ultimo proposito, che le risorse essenziali del territorio sono definite come i "beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività". Nella fattispecie (art.3, co. 2) l'insieme delle risorse essenziali è costituito da:

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

In questo scenario già abbastanza complesso, si è innestata la normativa di recepimento e attuazione della dir. 2001/42 CE sulla VAS.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*".

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInC), finalizzata alla tutela dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete Natura 2000, dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che **i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi**. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la **sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale**.

A livello nazionale la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 (Dir. 42/01) sulla Valutazione Ambientale Strategica è stata recepita dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152⁴ e, in via definitiva, con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 45 (nel seguito, D.Lgs. 4/2008).

L'art 4 del D.Lgs 4/2008 illustra le finalità della procedura di valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ed ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi sia svolta nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

In particolare, la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani, assicurando la piena conformità legislativa e un contributo fattivo alla creazione delle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

³ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

⁴ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

⁵ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

Inoltre la VAS assicura la piena coerenza dei piani e programmi rispetto degli obiettivi ed i target ambientali, stabiliti in sede regionale, nazionale e comunitario.

L'art. 11 del D.Lgs 4/2008 definisce le modalità di svolgimento del processo di VAS e stabilisce che deve essere condotto contestualmente al processo di formazione del piano o programma; tale processo comprende le seguenti fasi:

- a) **lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;**
- b) **lo svolgimento di una fase di Scoping;**
- c) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità condotta ai sensi dell'art. 12 è una fase preliminare finalizzata a stabilire se il piano o programma abbia le caratteristiche tali da generare impatti significativi sull'ambiente. Gli elementi da considerare per tale verifica sono elencati nell'Allegato I del D.Lgs 4/2008. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

L'art. 13 del D.Lgs 4/2008 definisce il Rapporto Ambientale uno studio che individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, sono contenute nell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008.

L'art 14 del D.Lgs 4/2008, relativo alla consultazione, stabilisce che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma e del rapporto ambientale, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare propri e osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi .

Il piano o programma ed il rapporto ambientale devono essere messe a disposizione del pubblico mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Entro 90 giorni dalla chiusura delle consultazioni, l'autorità competente⁶ svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato. Ove necessario, si procede alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Ai sensi dell'art. 16 il piano o programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. Ai sensi dell'art. 17 la decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

⁶ Per autorità competente si intende la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. Autorità competente per i piani o programmi di livello statale e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

L'art. 18 stabilisce, infine, le attività di monitoraggio finalizzate a controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le eventuali misure correttive.

Dal 13 febbraio 2009, dunque trovano infatti diretta applicazione le norme del D.Lgs.4/2008 che ha modificato le disposizioni del D.Lgs 152/2006 in materia di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Impatto Ambientale, per quelle regioni che non hanno adeguato il proprio ordinamento nei dodici mesi dall'entrata in vigore. La Regione Toscana sta procedendo alla elaborazione della propria legge in materia con l'obiettivo di attuare la massima integrazione con le scelte già operate dalla Regione stessa in materia di valutazione integrata comprensiva della valutazione ambientale strategica (ove prevista) dalla L.R.49/1999, dalla L.R. L.R.1/2005 e dai relativi regolamenti di attuazione.

In questa fase transitoria, che va dal 13 febbraio 2009 alla data di entrata in vigore della legge regionale, per la valutazione degli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle Province e dei Comuni si dovranno dunque tenere presenti le seguenti disposizioni:

1. D.Lgs.152/2006 modificato con D.Lgs.4/2008, di recepimento della Direttiva Europea 42/2001 sulla valutazione ambientale degli effetti di determinati piani e programmi;
2. L.R.1/2005 sul governo del territorio;
3. DPGR 9 febbraio 2007, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 11, co. 5, della l. reg. n. 1/2005, in materia di valutazione integrata; d'ora in poi "Regolamento 4/R").
4. P.I.T.;
5. documento preliminare della proposta di legge regionale in materia di VAS e VIA;
6. circolare sugli indirizzi transitori in applicazione del D.Lgs.152/2006 nelle more dell'approvazione della approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA approvata con D.G.R. n.87 del 9 febbraio 2009 e pubblicata sul BURT dell'11 febbraio 2009.

Per chiarire gli aspetti applicativi della VAS in questo periodo di transizione, la Regione Toscana – nella fattispecie l'Area di Coordinamento pianificazione del territorio e politiche abitative – ha indetto il 3 marzo 2009 un seminario pubblico dal titolo "Seminario sull'attuazione della valutazione integrata e della valutazione ambientale strategica nella formazione degli strumenti e degli atti della L.R.1/2005 sul governo del territorio: cosa cambia nell' attuale fase transitoria. Aspetti generali". I contenuti della comunicazione dei tecnici regionali destinata ad orientare l'azione delle pubbliche amministrazioni in materia sono stati diffusi anche in un documento dal titolo omonimo.

Dopo aver esaminato nel dettaglio le disposizioni in materia di VAS e VI sopra richiamate, il documento citato stabilisce che, con l'applicazione del D.Lgs. 152/2006 "non cambia l'obbligo di assoggettare a valutazione ambientale strategica, ai sensi della Direttiva Europea prima e ai sensi della disciplina nazionale ora, all'interno della valutazione integrata della L.R. 1/2005, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio che ne sono soggetti in base alle disposizioni" - che risultano tra loro omogenee – contenute nei provvedimenti normativi elencati precedentemente.

1.2 Verifica Di Assoggettabilità

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche *Fase di Screening*, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 4/2008 secondo le modalità definite dall'art. 12.

L'autorità procedente trasmette all'autorità competente un rapporto preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al decreto. Detto rapporto preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'autorità competente e a quella procedente.

L'autorità competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma (P/P) possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Il PS di Chiusi rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del D.lgs 4/2008 in quanto ricade certamente nella condizione di cui all'art. 6, co.2, lett. b) del decreto stesso ossia tra i casi nei quali "in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come

zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una **valutazione d'incidenza ai sensi** dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”.

Inoltre, il piano riguarda uno dei settori specifici indicati dall'art. 6 comma 2 (quello della pianificazione territoriale) e con ogni probabilità contemporaneamente definirà “il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV” del decreto....;

Con ogni probabilità ricorreranno dunque entrambe le condizioni non alternative stabilite al punto a).

Il PS deve pertanto essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

Conseguentemente non è necessario procedere alla verifica di assoggettabilità ex art. 12, in quanto “verifica attivata allo scopo di valutare, **ove previsto**⁷, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto” (art. 5, ci.1 lett.m) D.lgs. 4/2008).

1.3 La riorganizzazione funzionale delle valutazioni da svolgere

Nelle more dell'adeguamento della normativa regionale sulla Valutazione Integrata alla normativa nazionale sulla VAS (i cui termini sono scaduti il 13 febbraio 2009) il PS di Chiusi è sottoposto ad entrambe le normative.

Si tratta di un coacervo normativo piuttosto complesso, i cui contenuti sono però fortunatamente in buona parte coincidenti (non altrettanto le procedure, ma la Regione ha già fornito alcune soluzioni per chiarire alcuni punti contraddittori, come si vedrà nel seguito).

Al fine di ridurre le ridondanze del processo valutativo e di aumentarne al contempo la chiarezza, è stata dunque operata una riorganizzazione di tutte le Valutazioni e verifiche sopra elencate in quattro oggetti principali:

1. **VALUTAZIONE INIZIALE**, coincidente con la *valutazione integrata iniziale* di cui al Reg. 4/R, art.5.
2. **VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E DELLE PREVISIONI INATTUATE DEL PRE-VIGENTE PRG**, comprendente:
 - a) la valutazione integrata della sostenibilità degli insediamenti esistenti e dei relativi servizi e infrastrutture
 - b) la valutazione integrata delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico vigente (ex Reg 3/R, art. co.1, lett. a) e b) + art. 6), quest'ultima integrata con la verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art. 11 LR 1/2005) delle previsioni inattuate stesse;
3. **ADEMPIMENTI DELLA VAS, VALUTAZIONE INTERMEDIA E RELAZIONE DI SINTESI**; i primi consistenti nella elaborazione dei due adempimenti preliminari alla VAS, ossia:
 - c) la Verifica di assoggettabilità a VAS (ex art. 12 d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008; d'ora in poi “TU sulla VAS” ossia Testo Unico sulla VAS);
 - d) il Rapporto di Scoping ex art. 13, co.1 TU sulla VAS, ossia nella elaborazione del Rapporto preliminare del Rapporto ambientale, inerente i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, finalizzato a definire - di concerto con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;la seconda effettuata con un modello valutativo unificato comprensivo:
 - e) della valutazione integrata intermedia di cui all'art.7 Reg. 3/R;
 - f) della valutazione integrata della sostenibilità delle ulteriori previsioni insediative (e delle conseguenti dotazioni di servizi e infrastrutture);
 - g) della verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art. 11 LR 1/2005) applicata all'intero PS;

⁷ La locuzione “ove previsto” allude chiaramente ai piani e programmi di cui al comma 3 e 3 bis, non dunque ai piani e progetti riguardanti il comma 2, nel quale il PS ricade.

la terza (Relazione di Sintesi ex art. 10 Reg. 4/R), comprendente tra l'altro, ai sensi dello stesso art.10:

- h) il Rapporto Ambientale ex TU sulla VAS e la relativa Sintesi non tecnica (oggetti di pubblicazione, insieme al PS adottato), **comprensiva della Valutazione di Incidenza del PS sul SIC del Lago di Chiusi**;
- i) la definizione del Sistema di monitoraggio del PS.

4. **VALUTAZIONE FINALE**, comprendente tutti i restanti adempimenti previsti dal TU sulla VAS, ossia:

- j) relazione sugli esiti delle consultazioni;
- k) supporto all'espressione – da parte della autorità competente - del parere motivato circa le osservazioni presentate al Rapporto Ambientale;
- l) l'eventuale revisione della Valutazione in base alle osservazioni accolte.

Peraltro, tale riorganizzazione finalizzata alla eliminazione delle ridondanze ottemperanza anche al "principio di non duplicazione delle valutazioni" stabilito all'art. 4, della Dir. 2001/42/CE, che al paragrafo 3, recita "Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia.

Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3". Dal canto suo, il paragrafo 2 dell'art. 5 ribadisce che: "Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

Il Rapporto ambientale previsto nella procedura VAS della Dir. 2001/42/CE, si ricorda infine, era già parte integrante della Valutazione integrata del PS, in ottemperanza all'art. 10 del Reg. 4/R di attuazione della l.r.1/2005.

La riorganizzazione funzionale delle valutazioni di cui sopra è visualizzata nella Tav. 1, tramite colorazioni differenti attribuite alle operazioni inerenti rispettivamente:

- la Valutazione della SOSTENIBILITA' DEGLI INSEDIAMENTI esistenti e di previsione ex Reg. 3/R e relativa Verifica tecnica di compatibilità ex art. 11 LR 1/2005 (arancio)
- la VALUTAZIONE INIZIALE ex Reg. 4/R, art. 5 (verde scuro)
- la VALUTAZIONE INTERMEDIA ex Reg 4/R, art. 7 (celeste)
- gli altri adempimenti del Reg. 4/R (verde chiaro)
- la NORMATIVA NAZIONALE SULLA VAS di recepimento della dir. CE 42/2001, ossia il d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008 (giallo chiaro).

La matrice di Tav. 1 di seguito riportata specifica inoltre i contenuti dei vari processi valutativi/consultivi previsti dalla legge in relazione alle principali scadenze del Processo di redazione del PS. In essa sono pertanto distinti:

- nelle colonne, le quattro fasi principali della redazione del PS: Redazione del Quadro Conoscitivo, Disegno di Governo (contenuto nella Relazione per il Riavvio del procedimento); Redazione del PS; procedimenti per l'approvazione del PS);
- nelle righe, le tre principali fonti normative temi affrontati nel *Processo di Valutazione Integrata del PS*, comprensivo di:
 - Valutazione della sostenibilità delle dimensioni massime degli insediamenti (per UTOE) fissate dal PS (ex artt. 4 e 5 Reg. 3/R);
 - Verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art.11 LR 1/2005);
 - Valutazione integrata del PS ex Reg 4/R coordinato con le disposizioni del d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008

1.4 Contenuti del presente rapporto

Con riferimento all'elenco numerato di cui al precedente paragrafo, il presente rapporto contiene:

3. **ADEMPIMENTI DELLA VAS, VALUTAZIONE INTERMEDIA E RELAZIONE DI SINTESI;**

relativamente ai soli due **adempimenti preliminari alla VAS**, ossia:

- a) la *Verifica di assoggettabilità a VAS* (cfr. precedente par. 1.2);
- b) il *Rapporto di Scoping* ex art. 13, co.1 TU sulla VAS, ossia il Rapporto preliminare del Rapporto ambientale, inerente “i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, finalizzato a definire - di concerto con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”.

Tav. 1 - Articolazione dei processi di Valutazione Integrata del PS in relazione alle principali scadenze del Processo di redazione del PS

LEGENDA delle campiture colorate		Valutazione della SOSTENIBILITA' DEGLI INSEDIAMENTI esistenti e di previsione ex Reg. 3/R e relativa Verifica tecnica di compatibilità ex art. 11 LR 1/2005		VALUTAZIONE INIZIALE ex Reg. 4/R, art. 5		VALUTAZIONE INTERMEDIA ex Reg 4/R, art. 7		Altri adempimenti previsti dal Reg. 4/R		NORMATIVA NAZIONALE SULLA VAS (di recepimento e attuazione della dir. 2001/42 CE: d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008)				
Processo di redazione del PS		Fase A - Redazione del Quadro Conoscitivo		Fase B - Definizione Disegno di Governo				Fase C - Redazione PS				Fase D - Procedimenti per l'approvazione del PS		
		Operazione		Norma di riferimento		Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati		Operazione		Norma di riferimento		Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati		
Processo di Valutazione Integrata del PS	Valutazione sostenibilità delle dimensioni massime degli insediamenti (per UTOE) fissate dal PS (Reg. 3/R)	A.1	Bozza di valutazione e integrata delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico	Reg. 3/R - Art. 6	B.1	Valutazione integrata della sostenibilità degli insediamenti esistenti e dei relativi servizi e infrastrutture	Reg. 3/R; Art. 4 - c.1, lett.a)	Cap. 2	C.1	Valutazione integrata della sostenibilità delle ulteriori previsioni insediative e delle conseguenti dotazioni di servizi e infrastrutture, esistenti e di previsione, stabilendone altresì la preventiva o contestuale realizzazione.	Reg. 3/R; Art. 4 c.1, lett.c) e d)			
					B.2	Valutazione integrata della sostenibilità delle previsioni insediative del PRG vigente (completa)	Reg. 3/R; Art. 4, c.1, lett.b)	Cap. 2						
	Verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (LR 1/2005, art. 11))					B.3	Valutazione integrata delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico vigente	Reg. 3/R - Art. 6		C.2	Verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio applicata all'intero PS	LR 1/2005 Art. 11, c.3.		
						B.4	Verifica tecnica di compatibilità (VTC) relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio applicata ai residui di piano.	LR 1/2005 Art. 11, c.3; art. 3	Cap.2					
	Valutazione integrata del PS ex Reg 4/R coordinato con le disposizioni del d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008					B.5	Esame del quadro analitico comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;	c.1 lett a)	Par. 1.2	C.3	Svolgimento Verifica di assoggettabilità a VAS	art. 12		
						B.6	Stima della fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione precedente;	c.1 lett. b)	Par. 1.3					
						B.7	Valutazione della coerenza degli obiettivi del PS in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale. In particolare va verificata la coerenza tra:	c.1 lett. c) + Art. 6	par. 1.4					
						B.7.a	Quadro conoscitivo analitico / obiettivi generali del PS in corso di elaborazione;		par. 1.4.1					
						B.7.b	Analisi, scenari e obiettivi generali del PS / analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;		par. 1.4.2					
						C.4	RAPPORTO DI SCOPING (1). Elaborazione del Rapporto preliminare del Rapporto ambientale, inerente i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, finalizzato a definire - di concerto con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (rapporto di SCOPING)	art.13, co.1						
C.5	Inizio elaborazione del Rapporto Ambientale	art.13												
C.6	Valutazione delle scelte (norme, azioni, ecc.) finalizzate al perseguimento degli obiettivi di PS, con le eventuali soluzioni alternative e individuazione degli	co.1, lett a)												
C.7	Verifica di coerenza interna tra: a) linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali, obiettivi specifici e, ove necessario, eventuali alternative del PS e b) azioni e risultati attesi dal PS	co.1, lett b)												
C.8	Verifica di coerenza esterna del PS in formazione rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale e atti governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;	co.1, lett c)												
C.9	Stima della probabilità di realizzazione delle azioni previste dal PS;	co.1, lett d)												
D.1	PUBBLICAZIONE (2). Pubblicazione del PS adottato e contestuale pubblicazione, da parte dell'autorità competente del Rapporto ambientale e di una Sintesi non tecnica dello stesso (materiali coincidenti con la Relazione di Sintesi di cui al punto C.15, comunicati all'autorità competente ai sensi dell'art.13, co.5). L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.	art.13, art. 14	Rapporto Ambientale (par. ...) + Sintesi non tecnica (par. ...)											
D.2	OSSERVAZIONI. Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.	art. 14, co.3	Rendiconto...											
D.3	ESPRESSIONE PARERE MOTIVATO. Entro i 90 giorni successivi l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio Parere motivato .	art. 15 co.1	Rendiconto...											

LEGENDA delle campiture colorate		Valutazione della SOSTENIBILITA' DEGLI INSEDIAMENTI esistenti e di previsione ex Reg. 3/R e relativa Verifica tecnica di compatibilità ex art. 11 LR 1/2005		VALUTAZIONE INIZIALE ex Reg. 4/R, art. 5		VALUTAZIONE INTERMEDIA ex Reg 4/R, art. 7		Altri adempimenti previsti dal Reg. 4/R		NORMATIVA NAZIONALE SULLA VAS (di recepimento e attuazione della dir. 2001/42 CE: d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008)				
Processo di redazione del PS		Fase A - Redazione del Quadro Conoscitivo		Fase B - Definizione Disegno di Governo			Fase C - Redazione PS			Fase D - Procedimenti per l'approvazione del PS				
		Operazione	Norma di riferimento	Operazione	Norma di riferimento	Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati	Operazione	Norma di riferimento	Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati	Operazione	Norma di riferimento	Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati		
Processo di Valutazione Integrata del PS	Valutazione integrata del PS ex Reg 4/R coordinato con le disposizioni del d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008	Quadro conoscitivo		Disegno di Governo			Adozione PS			Approvazione PS				
		B.7.c	Analisi, scenari e gli obiettivi generali del PS / gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.			par. 1.4.3	C.10	Valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative	co.1, lett e)		D.4	EVENTUALE REVISIONE DEL PS. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso	art. 15 co.2	
		B.8	Individuazione di idonee forme di partecipazione alla Valutazione Integrata	Reg. 4/R Art. 5, c.1 lett. d)			C.11	Valutazione dell'efficacia attesa dalle azioni di PS ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi del PS e giustificazione, in base alle valutazioni effettuate, di eventuali riformulazioni o adeguamenti delle azioni del PS ipotizzate	co.1, lett f) e g)		D.5	DECISIONE. Il PS ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'approvazione del PS	art. 16	
		B.9	Definizione del programma della valutazione comprensivo dei fondi eventualmente disponibili, ivi compresi i fondi per il monitoraggio e per la	Reg. 4/R Art. 5, c.2			C.12	Svolgimento di incontri formali finalizzati al confronto e alla concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;	Art. 12 – Partecipazione, c.2 lett.a)		D.6	INFORMAZIONE SULLA DECISIONE. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel BURT con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del PS adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.	art. 17	
							C.13	Svolgimento di attività di informazione al pubblico attraverso attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando la visibilità dei processi rilevanti ai fini dell'informazione e partecipazione e l'accessibilità dei contenuti.	Reg 4/R, Art. 12, c.2 lett.b), art. 10, c.2					
							C.14	Definizione del sistema di monitoraggio del PS e di monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati	LR 1/2005 Art. 13, + Reg. 4/R, Art. 4,					
					C.15	Redazione della Relazione di sintesi (contenente anche il Rapporto ambientale di cui al punto C.5 e la definizione del Sistema di monitoraggio del PS di cui al punto	Art. 10 - Relazione di sintesi							

NOTE

1) In alternativa alla lunga procedura prevista, è possibile indire un'apposita conferenza dei servizi convocata da comune o provincia di intesa con i soggetti interessati (.....)

2) "Si ritiene che la pubblicazione ai fini della VAS possa essere contestuale alla pubblicazione del piano adottato, pur mantenendo, nella fase precedente all'adozione, la partecipazione prevista dal regolamento regionale" (....)

1.5 Obiettivi e struttura del Rapporto di Scoping

L'Art. 13 del D.lgs. 4/2008 "*Redazione del rapporto ambientale*" stabilisce, al co. 1 che " Sulla base di un *rapporto preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale."

Si tratta di un documento comunemente indicato come "Rapporto di Scoping".

Lo *Scoping* rappresenta, dunque un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato, è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce.

In riferimento alla consultazione con "l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale", gli Stati membri avrebbero dovuto designare, secondo il paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva VAS, le Autorità con competenza Ambientale (AA). In assenza della formalizzazione di un elenco nazionale di AA da consultare, la loro individuazione è avvenuta sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Piano Strutturale Comunale e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento (la loro individuazione è riportata nell'Allegato 1 al presente Rapporto di Scoping).

Il presente documento è dunque trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo al processo di Scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite dalle AA si terrà conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del Rapporto Ambientale.

Il presente documento di Scoping è strutturato nelle seguenti parti:

- a) la **prima** illustra le caratteristiche metodologiche e prestazionali del modello valutativo adottato; prescelto anche ai fini di facilitare l'integrazione tra VAS, Valutazione di Incidenza e Valutazione Integrata (cap. 2);
- b) la **seconda** ha per oggetto le modalità con la quale le prestazioni offerte da tale modello saranno utilizzate per provvedere alla composizione di tutti i contenuti del Rapporto Ambientale richiesti dall'Allegato VI al D.lgs. 4/2008, del resto identico al corrispondente Allegato della Dir. 2001/42/CE (cap. 3);
- c) la **terza** contiene l'indice sommario del Rapporto Ambientale, con le corrispondenze tra ciascun capitolo e gli adempimenti dettati dal D.Lgs. 4/2008 (cap.4);
- d) la **quarta** contiene le indicazioni relative alla conduzione dei processi di consultazione e partecipazione. (cap.5.).

In particolare, il rapporto di Scoping è stato strutturato in base alle Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE: *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, adattandole alle particolarità del PS di Chiusi.

2. IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO

2.1 Le prestazioni del modello

Il modello adottato di Valutazione Ambientale Strategica “degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana” del Piano Strutturale intende fornire, all’interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

1. **Stimare la capacità di tutte le scelte di Piano** (dunque appartenenti a entrambe le componenti statutaria e strategica) **di perseguire – oltre che di non contrastare – gli “obiettivi di protezione ambientale** stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri”. Essi, in particolare, saranno riaggregati in riferimento ai Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg⁸, così come declinati a livello locale dagli obiettivi che il PS stesso si è dato. Per la sua stessa impostazione, tale prestazione comprende anche implicitamente:
 - la valutazione *dell’efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi* di cui alla lett. f), art. 7 del Regolamento 4/R;
 - la *valutazione intermedia di coerenza interna* prevista dall’art. 8 del Regolamento 4/R, e concernente l’analisi della coerenza fra: a) linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali, obiettivi specifici e, ove necessario, eventuali alternative del PS; e b) azioni e risultati attesi del PS;
 - la *valutazione degli effetti attesi* dall’attuazione delle azioni e degli interventi di PS dal punto di vista ambientale, territoriale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana, prevista dall’art. 9 del Regolamento 4/R.
2. **Prevedere, all’occorrenza, misure di compensazione e/o mitigazione** degli effetti delle Azioni di PS, o meglio evidenziare quelle già integrate organicamente nel PS: indice questo del livello di integrazione dei profili sociali, economici, ambientali e territoriali delle politiche sottese al Piano.
3. **Verificare la compatibilità delle scelte di PS relativamente all’uso delle risorse essenziali del territorio”** (*verifica tecnica di compatibilità* di cui all’art. 3, co.2 l. reg. 1/2005);

Si tratta di un modello di valutazione già adottato con successo nella Valutazione del PS di Pienza (SI).

L’illustrazione dettagliata della metodologia adottata per la costruzione del modello proposto sarà oggetto dei successivi *step* finalizzati all’allestimento del Rapporto Ambientale, mentre il successivo par.2.3 illustra sommariamente i sei passaggi operativi nei quali la Valutazione si articolerà.

Allo scopo di inquadrare meglio il senso della architettura valutativa proposta, alla sua esposizione fanno da premessa alcune considerazioni circa le opzioni di fondo che caratterizzano l’impostazione concettuale del modello, in relazione alle sue prestazioni.

2.2 Le opzioni di fondo della impostazione concettuale sottesa al modello

2.2.1 Contestualizzazione dei criteri valutativi

Vale soffermarsi sulle caratteristiche innovative, prima ancora che sulle ricadute metodologiche delle prestazioni offerte dal modello di cui al precedente par. 2.1, consistenti essenzialmente nella *contestualizzazione dei criteri valutativi*.

Contestualizzare i criteri valutativi ha comportato la scelta di centrare la valutazione integrata sulla capacità del Piano di perseguire i suoi stessi obiettivi, *in quanto declinazioni, nel territorio in esame, degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale riaggregati in riferimento ai Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg*.

Tale scelta è stata operata in quanto ritenuta in grado di offrire i seguenti vantaggi:

1. Il riferimento ai propri obiettivi - in quanto direttamente espressivi delle politiche elaborate dal Piano in *risposta* alle problematiche ambientali, territoriali, economiche emerse dal Quadro Conoscitivo – **consente di selezionare indicatori di giudizio circostanziati ed effettivamente espressivi**

⁸ Nel 1994 un gruppo di esperti sull’ambiente urbano costituito presso la DG XI dell’UE elabora il rapporto “Le città sostenibili in Europa”, i cui principi verranno ratificati nell’ambito della prima Conferenza europea sulle città sostenibili, organizzata dall’ICLEI ad Aalborg, in Danimarca, nel maggio dello stesso anno. In tale occasione viene sottoscritta la Carta di Aalborg, con la quale le prime ottanta città europee firmatarie si impegnano ad elaborare piani d’azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile (Agende XXI locali) per attuare i principi dell’Agenda XXI di Rio e le relative declinazioni di livello nazionale.

dell'entità dei miglioramenti (come anche di eventuali peggioramenti, più o meno prevedibili in partenza) **attesi dall'attuazione delle Scelte del PS.**

2. Il riferimento degli obiettivi di PS alla Carta di Aalborg, che strutturano l'intera architettura del modello valutativo, oltre a consentire una immediata verifica di coerenza dei due sistemi di opzioni, **mette al riparo la Valutazione Integrata da eventuali rischi di autoreferenzialità interni al PS stesso.** Ad esempio, consente di evidenziare eventuali omissioni immotivate di "temi di attenzione" per la sostenibilità dei piani.
3. La scelta del sistema di "attenzioni della Carta dei Aalborg", tra le tante raccolte disponibili, consente di **inquadrare le valutazioni del Piano all'interno di un sistema di opzioni che comprenda organicamente anche il "pilastro sociale" e il "pilastro economico" accanto al "pilastro ambientale".** Le finalità della V.I., infatti, così come indicate dall'art. 11 della l.reg. 1/2005 si estendono ad aspetti, quali quelli sociali ed economici, che esulano dalla verifica tecnica di compatibilità, prevista dall'art.3 relativamente all'uso delle *risorse essenziali del territorio*. Coerentemente, lo stesso articolo 3 stabilisce che la V.I. debba "comprendere" questi ultimi (e dunque non esaurirsi con essi). D'altra parte, il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente indica infatti, fra gli elementi strategici per conseguire gli obiettivi ambientali, "l'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche economiche e settoriali sin dalla fase embrionale del processo decisionale"⁹. La Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile è stata poi rilanciata e precisata nel Consiglio europeo del giugno 2005 di Bruxelles, con l'approvazione della "Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile". Tra i principi guida dello sviluppo sostenibile è di nuovo esplicitamente indicata "l'integrazione delle considerazioni di natura economica, sociale e ambientale, utilizzando gli strumenti finalizzati a legiferare meglio, quali la valutazione equilibrata dell'impatto e le consultazioni tra le parti interessate".
4. In secondo luogo, il sistema di "attenzioni" enunciato nella Carta per le Città Sostenibili di Aalborg – proprio in quanto nato dallo slancio autonomo di un primo nucleo di città aspiranti a tale *status* - è **strutturalmente "tagliato" per rapportarsi in modo stringente ai reali spazi di agibilità del piano di livello locale (quali quelli propri del PS)**, a differenza di altre raccolte di obiettivi e indicatori incentrate sulle classiche "componenti ambientali " (aria, acqua, rumore, ecc.). Applicati a livello locale, tali sistemi di valutazione, proprio in quanto non rapportabili ai reali spazi di agibilità del piano da valutare, subiscono un drastico impoverimento tematico, senza peraltro garantire in cambio un sufficiente dettaglio degli aspetti considerati; ad esempio, un Piano di Bacino può influire sulla preservazione della risorsa "acqua" in modo ben più incisivo di un piano comunale, mentre al contrario, l'effettiva massimizzazione del risparmio di suolo per nuovi insediamenti è una fattore che si gioca in sede locale (PS), e difficilmente il perseguimento effettivo di tale obiettivo potrebbe essere valutato ai livelli di pianificazione di area vasta, nei quali non sono previste politiche localizzative di dettaglio.
5. Infine, il fatto di stabilire una coincidenza tra indicatori per la VAS e indicatori di perseguimento degli obiettivi di politica ambientale e territoriale propri del livello di competenze comunali **consente di ridurre notevolmente la complessità della valutazione**, affidando la valutazione del perseguimento di obiettivi di politica ambientale e territoriale propri dei livelli di competenza superiori (es. tutela delle aree esondabili, o delle acque) alla verifica della coerenza dei propri statuti e delle proprie strategie con gli indirizzi del PTC o di piani settoriali di livello superiore, ferme restando le possibilità di confronto critico con essi garantiti dai meccanismi della co-pianificazione.

Tutto ciò premesso, le prestazioni sopra elencate sono affidate ad una metodologia fondata sulla *costruzione di una matrice* (vedi Tav.1, nel successivo paragrafo) che:

- assuma come ascisse *tutte* le principali "Scelte di PS", afferenti dunque sia alla componente strutturale, sia alla componente strategica.
- riporti in ordinate un *Albero degli obiettivi* articolato in due livelli: al primo livello (colonna 1) le "attenzioni" della Carta di Aalborg; al secondo livello (colonna 3), gli obiettivi specifici di Piano, attribuiti ciascuno alla "attenzione" elencata nella Carta di Aalborg ritenuta tematicamente più affine;

Tra i due livelli è stata interposta una notazione (colonna 2) riguardante la "risorsa essenziale del territorio" principalmente interessata da ciascun obiettivo di PS, allo scopo di poter inserire nel quadro organico di relazioni in costruzione anche la "verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio" elencata tra le prestazioni del modello qui proposto.

⁹ Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta Decisione del Parlamento e del Consiglio e europeo 2002/1600/CE del 21 luglio 2002.

Va inoltre sottolineato che all'organizzazione, anche visiva, della matrice di valutazione integrata sopra descritta sono state affidate, oltre alla verifica di coerenza degli obiettivi di PS con i Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg, la verifica di coerenza delle politiche di PS alle regole di trasformazione delle risorse essenziali del territorio fissate dagli statuti risorse.

Forte di tali possibilità di verifica sinottica, l'organizzazione dell'albero degli obiettivi nelle modalità su esposte consente effettivamente la "contestualizzazione dei criteri valutativi", ossia di impostare la valutazione degli *effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana* del Piano in termini di valutazione del grado di perseguimento dell'Albero degli obiettivi da parte del complesso delle previsioni del Piano stesso.

Inoltre, tale opzione metodologica consente inoltre di:

- **valutare gli effetti cumulativi (positivi e negativi)** di una scelta di piano, ovvero la sua capacità di perseguire non già un obiettivo di piano ma l'intero albero degli obiettivi;
- valutare gli effetti cumulativi **dell'intero Piano sul perseguimento di un dato obiettivo**;
- **valutare gli effetti cumulativi di PS alternativi** rispetto al perseguimento dell'intero complesso delle politiche enunciate nell'Albero.

Le caratteristiche della matrice consentono inoltre una eventuale **modulazione dell'importanza degli obiettivi** (e dunque delle azioni finalizzate al loro perseguimento) in base alle esigenze emerse nel quadro conoscitivo attraverso l'attribuzione di un moltiplicatore commisurato alla rilevanza strategica dell'obiettivo (*pesatura degli obiettivi*).

2.2.2 Approccio argomentativo alla valutazione

Alcune tradizioni di pensiero – perlopiù ricadenti nell'ambito delle scienze politiche e sociologiche - hanno prestato una notevole attenzione alle tecniche di valutazione di impatto ambientale in quanto considerate appartenenti alla più ampia famiglia delle tecniche di aiuto alla decisione, fino ad arrivare a vedere nella concertazione l'evoluzione stessa della VIA. Più precisamente la valutazione consisterebbe di un "processo cognitivo negoziato". *Processo*, in quanto riguarda un insieme di fenomeni, concepiti come attivi e organizzati nel tempo; *cognitivo*, nella misura in cui la conoscenza di quelli che vi partecipano attivamente aumenta; *negoziato*, da parte di attori dotati di obiettivi e razionalità differenti. In tale contesto, il ruolo dell'amministrazione pubblica, diviene quello di "reinnestare l'interesse generale nel progetto del promotore", o anche di "rappresentare, oltre che l'interesse della collettività, quello delle generazioni future, in un'ottica di gestione patrimoniale delle risorse".¹⁰

D'altra parte, come testimonia anche la affermazione della tendenza ad attribuire natura endoprocedimentale alla valutazione, la collocazione della valutazione ambientale, rispetto ai processi di progettazione/pianificazione, sta passando da una posizione tipicamente *ex post* all'estremo opposto: da strumento per la limitazione dell'impatto ambientale dei progetti (VIA) ambisce ormai ad agire direttamente sulla formulazione originaria delle politiche di sviluppo (VAS, o Valutazione Ambientale Strategica), essendo rapidamente passata per una fase intermedia nella quale si voleva deputata alla pre-compatibilizzazione ambientale dei piani.

Anche nel solco di tali linee tendenziali orientate a fare della valutazione ambientale uno strumento a supporto dei processi partecipativi alle decisioni di assetto territoriale, i risultati delle valutazioni degli effetti di ciascuna scelta di PS ottenuti con l'applicazione del modello proposto sono esposti in **Dossier di valutazione** (oggetto del quinto passaggio operativo), e articolati in modo tale da **privilegiare gli aspetti comunicativi e dunque una argomentazione dei risultati**. L'approccio argomentativo si rivela inoltre particolarmente risolutivo laddove, nella espressione di giudizi circa il perseguimento degli obiettivi di piano, si debba necessariamente rinunciare alla elaborazione di indicatori a causa di problematiche interpretative poste dalla complessità del reale, ovvero dalla limitatezza delle risorse (in termini di tempo, energie e denaro) ragionevolmente impiegabili per affrontarle.

La logica è quella dell'analisi "speditiva", laddove per essa si intenda un atteggiamento che si concentra sulle problematiche evidentemente percepibili, evitando di effettuare approfondimenti sistematici su tutte le problematiche teoricamente possibili. Tale approccio ha imposto, peraltro, una interpretazione elastica del

¹⁰ J. Simos, *Evaluer l'impact sur l'environnement*, Lausanne, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, 1990.

modello DPSIR¹¹, ossia che mettesse in risalto innanzitutto la capacità della Valutazione Integrata di restituire il lavoro di interpretazione e sintesi delle problematiche ambientali e territoriali effettuato nella Quadro conoscitivo del PS, al riparo dalle semplificazioni imposte da un approccio meccanicistico alla pianificazione/ valutazione.

Al contrario, l'**utilizzo di giudizi** (eventualmente forniti da panel di esperti, con le varie tecniche disponibili), consente una valutazione dei fenomeni complessi in grado di evitare le distorsioni indotte dall'attribuzione automatica di giudizi di valore sulla base di risultanze analitiche spesso oltremodo parziali, con dati disomogenei e non aggiornati, dunque difficilmente espressive dei fenomeni complessi che si sarebbero intesi misurare.

2.2.3 *L'integrazione organica delle misure di mitigazione/compensazione degli impatti nel modello di VAS*

L'approccio argomentativo viene poi utilizzato anche per evidenziare, nei Dossier, vantaggi e svantaggi della scelta di PS in esame rispetto all'intero sistema degli obiettivi di PS. L'evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali di una certa rilevanza (ovvero degli "svantaggi" di cui sopra) consente poi di **individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell'opera che ne sarà presumibilmente responsabile.**

Il Dossier conterrà infatti un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ovvero di renderli accettabili, rispetto ai benefici complessivi ottenibili tramite la scelta di PS in esame. Tale approfondimento avrà come esito un elenco di possibili "misure di accompagnamento" di varia natura: opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure di *éco-aménagement* gestionali e/o regolamentari, ecc..

A tale proposito valga sottolineare che la buona fattura del PS di Chiusi sarà proporzionale alla presenza, nella sezione dei Dossier dedicata alla "misure di accompagnamento" di semplici richiami ad articoli delle NTA già appositamente introdotti per assicurare l'adozione di tale genere di misure.

Tale occorrenza, esito della collocazione endoprogettuale della valutazione, si ritiene molto positiva anche in quanto indice di un ottimo livello di integrazione dei profili sociali, economici, ambientali e territoriali delle politiche di PS.

2.2.4 *Predisposizione di indicatori prestazionali a supporto dei giudizi*

Nel caso siano sottoposte a giudizio scelte di PS consistenti di Azioni che abbiano ricadute *dirette* sul territorio facilmente misurabili (quali, ad esempio "ridurre le aree dimesse"), l'attribuzione dei giudizi sulle performance di perseguimento degli obiettivi di PS è supportato da *indicatori prestazionali*, ovvero indicatori quantitativi, in gran parte ispirati da criteri di pianificazione contenuti nel PIT o nel PTCP, in grado di esprimere con precisione *quanto* una data azione di piano è in grado di perseguire l'obiettivo.

In sostanza, non si tratta più di verificare solo se una tale azione di piano sia coerente con il perseguimento degli obiettivi di piano, ma *quanto* essa contribuisce a perseguirli, risiedendo nella quantificazione la possibilità stessa di valutare le prestazioni del PS (e soprattutto di eventuali più alternative di PS tutte comunque coerenti agli obiettivi di sostenibilità), ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.

In particolare, l'*assunzione di una logica prestazionale* nell'individuazione degli indicatori si esplicita nella messa a punto di indicatori che consentono di misurare quanto una determinata azione di PS contribuisce a ridurre la distanza tra un assetto attuale e uno considerato ideale, o comunque accettabile, *per quella specifica realtà territoriale, entro un tempo dato*: in questo caso quello di attuazione delle scelte di PS. Esprimere l'obiettivo "aumentare la dotazione di verde urbano" in forma prestazionale significa, ad esempio, fissare un *termine temporale* (assumendo per ipotesi il periodo di validità del Piano, oppure traguardi intermedi) ed una *soglia prestazionale* (potrebbe essere il raggiungimento dello standard ex dM 1444/68, oppure un dato incremento percentuale, oppure una data dotazione di mq per abitante diversa da quella

¹¹ L'EEA, Agenzia Europea per l'Ambiente, riprendendo un modello proposto dall'OECD, ha definito il modello D.P.S.I.R., che mette in relazione tra loro diverse classi di indicatori. Tali classi si suddividono in: Cause generatrici primarie (Driving forces) che rappresentano le attività antropiche primarie, (agricoltura, l'industria, ecc.). Queste producono Pressioni (Pressures), (come ad esempio gli scarichi nei corpi idrici, la produzione di rifiuti, ecc.) che determinano cambiamenti nello Stato (State) dell'ambiente ed in particolare nella sua qualità. Proprio da tali modificazioni dell'ambiente è possibile risalire agli Impatti (Impacts) sugli ecosistemi stessi ma anche sulla salute. Quando la società risponde a tali modificazioni abbiamo gli indicatori di Risposta (Responses) che consistono in normative e piani d'intervento atti a ripristinare le condizioni di sostenibilità delle pressioni sull'ambiente, ovvero in misure prese al fine di salvaguardare le risorse dell'ambiente evitando ad esse danni irreversibili.

minima obbligatoria) e dunque riformulare l'obiettivo come "assicurare entro cinque anni una dotazione di 22 mq di verde per abitante".

Oltre ad essere più chiaro (nonché più impegnativo per chi lo formula) l'obiettivo prestazionale consente una verifica del suo grado di perseguimento nel tempo rendendo, peraltro, più agevole il monitoraggio dell'attuazione del Piano.

La predisposizione di indicatori prestazionali è stata limitata a oggetti di questo tipo in quanto non è possibile valutare in termini prestazionali "gli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana" di scelte di Piano Strutturale che non abbiano ricadute *dirette* sul territorio (quali, ad esempio, la fornitura di indirizzi normativi per strumenti che a loro volta – come il RU - definiranno ulteriori regole e scelte), a meno di non avviare sofisticate forme di valutazione dell'impatto attendibile dall'applicazione di misure normative e regolamentari, il cui calcolo – ammesso che sia utile - esula dai limiti concessi alle presenti valutazioni.

Riassumendo, l'approccio argomentativo alla valutazione si è concretizzato nei seguenti criteri metodologici:

- comunicare i risultati della Valutazione insieme ad una loro giustificazione dettagliata in appositi Dossier di valutazione, anche in funzione di stimolo di una successiva dialettica o dibattito "informato" sui punti eventualmente controversi;
- assicurarsi il supporto, nelle argomentazioni, di indicatori numerici di numero limitato ma molto significativi, possibilmente derivati dagli stessi dati di progetto del PS;
- correlare in modo stringente le scelte di PS con un insieme di misure di riduzione degli impatti ambientali e territoriali da esse attendibili.

Infine, la strutturazione in forma prestazionale degli indicatori prescelti faciliterà il monitoraggio del PS, tendendo a unificare processi valutativi e di monitoraggio attraverso l'utilizzo degli stessi indicatori.

2.3 I sei passaggi operativi del modello valutativo adottato

Si espongono sinteticamente, nel presente paragrafo, i sei passaggi operativi nel quale sarà articolata la VAS del PS di Chiusi, rimandando per una illustrazione più approfondita, alle fasi successive di valutazione o all'applicazione di questo metodo ad altri PS toscani.¹²

I primi tre passaggi sono dedicati alla costruzione della matrice di valutazione e alla ricerca delle interrelazioni significative tra scelte di PS e obiettivi, e gli ultimi tre consistono nello svolgimento della valutazione stessa e nel commento ai risultati.

Primo passaggio: Costruzione dell'albero degli obiettivi e individuazione degli indicatori prestazionali di supporto all'espressione del giudizio attribuito nel quinto passaggio.

Secondo passaggio: Individuazione delle specifiche Scelte di Piano da sottoporre a VAS.

Terzo passaggio: Predisposizione della Matrice delle interrelazioni Obiettivi / Scelte di Piano ("Matrice di VAS"), da compilarsi per l'effettuazione della Valutazione vera e propria. (cfr. Tav. 1)

Quarto passaggio: Calcolo degli indicatori prestazionali.

Quinto passaggio: Predisposizione dei *Dossier di valutazione* per le Scelte di Piano, nei quali sono esplicitati le ragioni dei giudizi, con il supporto degli eventuali indicatori prestazionali selezionati nel primo passaggio. Il Dossier conterrà anche una sezione dedicata alla stima del grado di reversibilità degli effetti negativi e a misure per la compensazione e/o mitigazione degli stessi.

Sesto passaggio: Commento alla *performance* complessiva del Piano secondo due diversi quadri:

1. Livello di perseguimento da parte del PS dei principi della Carta delle Città sostenibili così come declinati dagli Obiettivi di Piano;
2. Impatto del PS sulle risorse essenziali del territorio (a.: aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora; b.: città e sistemi degli insediamenti; c.: paesaggio e documenti della cultura; d.: sistemi infrastrutturali e tecnologici).

¹² Vedi PS di Pienza – Relazione generale – Parte IV <http://www.comunedipienza.it/>

2.3.1 *Primo passaggio: Costruzione dell'Albero degli obiettivi di PS e individuazione degli indicatori*

L'Albero degli obiettivi di PS è articolato in due livelli:

- al primo livello le “attenzioni” della Carta di Aalborg;
- al secondo livello, gli obiettivi specifici di PS, attribuiti ciascuno alla “attenzione” elencata nella Carta di Aalborg ritenuto tematicamente più affine¹³.

Con riferimento alla conformazione dell'Albero degli obiettivi di Tav.1 si osservi che la linearità e l'equilibrio generale delle varie “ramificazioni” dell'albero così effettivamente costruito costituirà già di per sé un indizio di sostenibilità del PS, anche ai fini dello svolgimento degli adempimenti VAS inerenti i contenuti del Rapporto ambientale di cui alla lett. e) dell'Allegato VI (cfr. par. 3.3), ossia “Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”.

Un altro indicatore sommario di tale verifica di coerenza sarà inoltre offerto dalla possibilità di verificare:

- che non figurino obiettivi di PS non riconducibili ad “attenzioni di Aalborg”, né privi di riferimento a politiche di tutela e miglioramento di risorse essenziali del territorio, considerate nella loro più ampia e lungimirante accezione, per la quale, ad esempio, le politiche di PS di sostegno ad attività economiche compatibili con l'ambiente contribuiscono effettivamente al consolidamento della risorsa città ed insediamenti, ivi compresa la permanenza dei relativi abitanti.
- che non figurino attenzioni di Aalborg non “coperte” dagli obiettivi di PS, quantomeno in una formulazione generica.

Ogni obiettivo di PS risulta poi connotato dalla principale “risorsa essenziale del territorio” di riferimento, onde poter inserire in nel quadro organico in costruzione anche la “verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio” elencata tra le prestazioni del modello proposto.

Quanto alla individuazione degli indicatori di perseguimento degli obiettivi, si anticipa che essi consistono di giudizi variabili da un massimo di 4 punti a un minimo di – 4 punti secondo lo schema riportato nel quinto passaggio (tab. 3).

Nel seguito si rende conto del procedimento di costruzione dell'Albero degli obiettivi, con riferimento ai principali sottoparagrafi (dall'1.6 all'1.12) della Carta di Aalborg, che sono riportati per intero in testa a ciascun paragrafo ad essi dedicato. Come si osserverà, la formulazione degli enunciati delle “attenzioni” suggerite in ciascuno di questi 7 paragrafi viene già in parte declinata sulla realtà locale, utilizzando non di rado espressioni presenti nel PIT e nel PTC.

Prima di procedere, con riferimento alla conformazione dell'Albero degli obiettivi di Tav.1 si osservi che la linearità e l'equilibrio generale delle varie “ramificazioni” dell'albero così effettivamente costruito costituisce già di per sé indizio di sostenibilità del PS.

Non figurano infatti obiettivi di PS non riconducibili ad “attenzioni di Aalborg”, né privi di riferimento a politiche di tutela e miglioramento di risorse essenziali del territorio, considerate nella loro più ampia e lungimirante accezione (per la quale, ad esempio, le politiche di PS di sostegno ad attività economiche compatibili con l'ambiente contribuiscono effettivamente al consolidamento della risorsa città ed insediamenti, ivi compresa la permanenza dei relativi abitanti).

D'altro canto, non figurano attenzioni di Aalborg non “coperte” dagli obiettivi di PS, quantomeno in una formulazione generica.

Punto 1.6 Carta Aalborg: L'economia urbana verso un modello sostenibile

1.6 L'economia urbana verso un modello sostenibile

¹³ Eventualmente “spacchettati” per rendere conto di aspetti particolari enunciati nella carta di Aalborg tali da non richiedere la “declinazione” in specifici obiettivi di PS, ritenendosi sufficienti formulazioni più generali degli obiettivi stessi. Ad esempio, l'attenzione di Aalborg n. 8 “Proteggere la biomassa e favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia” è in buona parte perseguita da azioni afferibili alla componente dell'obiettivo C.2. Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi e che non hanno un obiettivo di riferimento dedicato esclusivamente ad esse.

“Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.”

Dall'enunciato sopra riportato è stato espunto il seguente ambito di attenzione:

1. “INVESTIRE NELLA CONSERVAZIONE DEL RIMANENTE CAPITALE NATURALE E CULTURALE”:

A tale ambito sono stati afferiti quattro obiettivi di PS esplicitamente riferibili alla conservazione delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche, ossia:

- B.1. Valorizzare il sistema delle acque come asse portante della rete ecologica
- B.2. Sperimentare forme di riqualificazione dei paesaggi agrari e urbani, sia storici che contemporanei
- D.1. Assicurare la persistenza della qualità architettonica e dei rapporti figurativi dei BSA
- D.2. Tutelare le sistemazioni e le tessiture agrarie tradizionali e delle bonifiche

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio, in colonna 2 della matrice di Tav. 1 si evidenzia come i due gruppi di obiettivi precedentemente elencati si prestino alla valutazione della compatibilità delle scelte di PS rispettivamente rispetto all'uso delle risorse essenziali costituite dalle risorse naturali (aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora) e dal “paesaggio e documenti della cultura”.

A supporto dell'espressione del giudizio sulla capacità delle scelte di PS di perseguire l'obiettivo B.2 si è ritenuto utile predisporre i seguenti due indicatori prestazionale, in quanto rendono conto della capacità di piano di realizzare innanzitutto un risparmio della risorsa suolo; pre-requisito di qualsiasi politica di protezione del paesaggio.

1 - Indice di contrasto alla dispersione insediativa: Nuovi insediamenti su suolo non urbanizzato (NU) in adiacenza ai centri urbani (mc) /totale NU (mc) (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto (PS)	A = Nuovi insediamenti (NU) su suolo non urbanizzato in adiacenza ai centri urbani (mc)	art. ... NTA, Tab ...
	B = Totale nuovi insediamenti (NU) su suolo non urbanizzato (mc)	art. ... NTA, Tab ...
Calcolo indicatore	Indice di contrasto alla dispersione insediativa (A/B) (%)%	

2 - Incremento edifici del territorio aperto catalogati come BSA: BSA individuati dal PS / BSA già individuati dal PTCP (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto (PS)	A = Aggregati e Beni storico-architettonici del territorio aperto individuati dal PS (n°)	Quadro conoscitivo – Censimento BSA del territorio aperto
	B = Aggregati e BSA già individuati dal PTCP (n°)	

Calcolo indicatore	Incremento edifici del territorio aperto catalogati come BSA%	
--------------------	--	-------	--

Si noti come il primo indicatore rifletta anche direttamente l'osservanza degli indirizzi di PIT e di PTCP relativi alla riduzione della dispersione insediativa ampiamente citati in seguito nell'illustrazione dell'attenzione n. 5.

Punto 1.7 Carta Aalborg: L'equità sociale per un modello urbano sostenibile

1.7 L'equità sociale per un modello urbano sostenibile

"Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale. Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

L'obiettivo è quello di *creare posti di lavoro che contribuiscano alla sostenibilità della collettività e quindi a ridurre la disoccupazione*. Nel tentativo di creare nuovi posti di lavoro gli effetti di ogni possibile attività saranno valutati in termini di sostenibilità allo scopo di favorire la creazione di posti di lavoro a lungo termine e di prodotti durevoli, nel rispetto dei principi della sostenibilità."

Gli ambiti di attenzione afferiti ai principi enunciati in questo paragrafo sono stati i seguenti:

2. "FAVORIRE LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO A LUNGO TERMINE E COMPATIBILI CON LA TUTELA/RIQUALIFICAZIONE DELLE RISORSE ESSENZIALI DEL TERRITORIO"

A tale ambito sono state afferiti:

- due obiettivi espressivi delle politiche di PS "per l'evoluzione degli insediamenti residenziali e produttivi", ossia:
 - C.5. "Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una Area Produttiva Ecologica Attrezzata (APEA) presso lo svincolo autostradale"
 - C.6. Qualificare e diversificare la ospitalità
- un obiettivo derivante dalle politiche per il governo del territorio rurale:
 - D.3. Sostenere la competitività agricola garantendo la qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni promosse dai PMAA
- due obiettivi inerenti le politiche per l'evoluzione della mobilità e delle reti:
 - E.2. Coordinare la realizzazione del centro intermodale con il potenziale bacino di utenza
 - E.3. Promuovere i percorsi fruitivi in una logica di sistema provinciale

Si sottolinea come l'affermimento di tali linee di intervento di PS a questo ambito di attenzione trovi riscontro nella loro capacità di sostanziare anche opzioni espresse PTCP (art. N1) in merito alla riorganizzazione degli insediamenti prevalentemente produttivi, quali:

- "Incrementare la formazione di economie esterne logistiche per le imprese, ovvero la accessibilità alle infrastrutture ed ai servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive, in particolare delle attività connesse all'agricoltura e al turismo",
- "Rafforzare i servizi alle imprese nei settori artigianali e dell'agricoltura ecocompatibile",
- "Privilegiare le attività connesse all'agricoltura, al turismo ed alla valorizzazione delle risorse energetiche endogene, assicurando la minimizzazione dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio ed utilizzando in primo luogo i siti produttivi dismessi."
- "Migliorare i livelli di accessibilità alle infrastrutture e ai servizi avanzati alle imprese (consulenza aziendale, marketing di comparto, elaborazione e controllo dati, attività espositiva, ecc.) in particolare nei comparti artigianale e agricolo legato alle produzioni locali di qualità e al comparto turistico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali del territorio".

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio i primi tre obiettivi sono stati afferiti alla risorsa “città e sistema degli insediamenti”, stante l’intimo legame tra obiettivi di sostegno ad attività economiche e la persistenza stessa di livelli di popolazione residente sufficienti a garantire la vitalità degli insediamenti. Gli ultimi due attengono invece tipicamente alla risorsa essenziale “sistemi infrastrutturali e tecnologici”.

3. “SODDISFARE I BISOGNI SOCIALI DI TIPO ABITATIVO”

A tale ambito è espressamente dedicata una apposito obiettivo, ovvero: C.3. “Garantire la produzione di alloggi a basso costo”.

A supporto dell’espressione del giudizio sulla capacità delle scelte di PS di perseguire tale obiettivo è stato predisposto il seguente indicatore prestazionale:

3 - Indice di contrasto all'espulsione di residenti: alloggi a prezzo e/o canone d'affitto calmierato/ totale nuovi alloggi previsti (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto	A = Nuovi alloggi a prezzo e/o canone d'affitto calmierato (inclusi alloggi in complessi speciali per anziani autosufficienti) (n°)	...	art. ... NTA, Tab ...
	B = Totale nuovi alloggi (n°)	...	art. ... NTA, Tab ...
Calcolo indicatore	Indice di contrasto alla espulsione dei residenti (A/B) (%)%	

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio la ramificazione di obiettivi di cui si tratta è stata afferita alla risorsa “città e sistema degli insediamenti”, per i motivi di sostegno alla vitalità stessa degli insediamenti esposti precedentemente.

4. MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI

– A tale ambito sono stati afferiti i due obiettivi espressivi delle politiche di PS “per l’evoluzione degli insediamenti residenziali e produttivi”, ossia:

C.1 Migliorare gli assetti, le relazioni e gli spazi pubblici delle differenti componenti insediative

C.2. Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi

Tali obiettivi sono da ritenersi comprensivi, tra l’altro, degli interventi in favore della tutela della qualità dell’ambiente acustico e della compatibilità ambientale della localizzazione di impianti a supporto della raccolta differenziata, così come circostanziata dall’art. T2 del PTCP “Criteri per la localizzazione degli impianti di supporto della raccolta differenziata” (isole ecologiche, stazioni ecologiche, piattaforme) di cui alla DCR Toscana n. 88/98.

Secondo tale normativa i comuni individuano gli impianti di supporto della raccolta differenziata tenendo conto dei seguenti criteri: coerenza con la disciplina di cui ai capi A, B, C, E, F, G, I, L, M, Q, delle Norme del PTC; possibilità di realizzare strutture a servizio di più centri abitati e/o di più comuni; facilità di accesso da parte dei cittadini; assenza di disturbo per i cittadini (odori, rumori); assenza di effetti negativi sulla qualità percettiva del contesto; accessibilità agevole da parte dei mezzi destinati alla raccolta differenziata.

A supporto dell’espressione del giudizio sulla capacità delle scelte di PS di perseguire l’obiettivo A.4. è stato inoltre predisposto il seguente indicatore prestazionale:

4 – Dotazioni di servizi procapite: dotazione di PS/standard minimo di legge (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto	A = Rapporto mq per servizi pubblici di base / abitanti (mq/ab)	art. ... NTA, Tab ...
	B = Standard minimo ex D.M. 1444/68 (mq/ab)	18,0	D.M. 1444/68
Calcolo indicatore	Indice di dotazione di servizi di base pro-capite (A/B) (%)%	

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio, la ramificazione di obiettivi di cui si tratta è stata afferita, per ovvi motivi, alla risorsa "città e sistema degli insediamenti".

Punto 1.8 Carta di Aalborg: Modelli sostenibili di uso del territorio

1.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

Gli ambiti di attenzione afferiti ai principi enunciati in questo paragrafo sono stati i seguenti:

5. "PRIVILEGIARE UNA ELEVATA DENSITÀ DEGLI INSEDIAMENTI, COMPATIBILMENTE CON IL PERSEGUIMENTO DI UNA DIMENSIONE UMANA DELLO SVILUPPO"

Tale ambito di Attenzione corrisponde la linea di intervento di PS C.4. "Garantire la disponibilità di spazi e servizi per nuove iniziative produttive massimizzando il riutilizzo delle aree dismesse, in una logica di coordinamento di area vasta". Per estensione, tale attenzione a privilegiare il recupero e il completamento rispetto ai nuovi insediamenti viene esteso all'intera città esistente (ossia ai centri urbani del Comune).

A supporto dell'espressione del giudizio sulla capacità delle scelte di PS di perseguire tale obiettivo, appositamente arricchito dei contenuti di cui all'attenzione di Aalborg corrispondente, sono stati predisposti i seguenti quattro indicatori prestazionali:

5 - Indice di recupero edilizio: Volumi recuperati dal PS / volumi edifici non utilizzati (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto	A = Volumi recuperati dal PS (mc)	art. ... NTA, Tab ..
	B = Totale Volumi edifici non utilizzati (mc)	Quadro conoscitivo
Calcolo indicatore	Indice di recupero edilizio (A/B) (%)	...%	

6 - Indice di recupero urbanistico-ambientale: volumi degradati e/o dismessi demoliti /totale volumi da demolire (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto	A = volumi degradati o/o dismessi di cui è prevista la demolizione con ristrutturazione urbanistico-ambientale dei relativi siti (mc)	art. ... NTA, Tab ..
	B = Totale volumi da demolire (mc)	Quadro conoscitivo
Calcolo indicatore	Indice di recupero urbanistico-ambientale (A/B) (%)	...%	

7 - Indice di risparmio di suolo e infrastrutture per nuovi insediamenti: nuovi volumi su aree già urbanizzate (RE + CRU)/ totale nuovi volumi			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto	A = nuovi volumi su aree già urbanizzate (RE + CRU) (mc)	art. ... NTA, Tab ..

	B = Totale nuovi volumi (mq)	...	art. ... NTA, Tab ..
Calcolo indicatore	Indice di risparmio di suolo e infrastrutture per nuovi insediamenti (A/B) (%)	...%	

8 - Indice pressione insediativa teorica in territorio agricolo: nuovi volumi (NU + CRU) ricadenti nelle UTOE del territorio aperto (n.....) / nuovi volumi (NU + CRU) ricadenti nelle UTOE dei centri urbani (n.....) (%)			Riferimenti per reperimento dati di Progetto
Dati di Progetto	A = nuovi volumi (NU + CRU) ricadenti nelle UTOE del territorio aperto (n. 6, 7 e 8) (mc)	art. ... NTA, Tab ..
	B = nuovi volumi (NU + CRU) ricadenti nelle UTOE dei centri urbani (n. 1, 2, 3, 4 e 5) (mc)	art. ... NTA, Tab ..
Calcolo indicatore	Indice di pressione insediativa in territorio agricolo (%)	...%	

Si noti che tali indicatori intendono sintetizzare anche gli innumerevoli richiami presenti nel PTCP in merito al nucleo tematico di nozioni programmatiche, che è stato indicato, nel QC, come "Riduzione dei processi di dispersione insediativa"¹⁴.

Afferiscono, in particolare, a tale linea di politica territoriale:

- tra gli obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale di cui all'art. L2 del PTCP, gli enunciati:
 - b) mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale così come configurato nell'Art. L3, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;
 - e) contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;
 - f) privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;
 - g) commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;
- tra le intenzioni enunciate all'art. L3. "Composizione e funzioni territoriali del sistema urbano provinciale", i co. 2 e 3, ovvero rispettivamente:
 - a) Il PTC intende limitare il più possibile, in quanto generatori di mobilità aggiuntiva, di disservizi e di consumo di risorse essenziali, i processi di dispersione insediativa e l'affermazione di modalità insediative riferibili alla città diffusa;
 - b) Il PTC individua nel sistema urbano provinciale, dati i suoi caratteri di alta densità e fitta articolazione nei suoi rapporti col territorio aperto, la struttura del sistema insediativo e la condizione localizzativa essenziale per la previsione di ulteriori addizioni edilizie, residenziali e produttive.
- tra le intenzioni enunciate all'art. P1. del PTCP, "Gli obiettivi della riorganizzazione degli insediamenti produttivi", quelle di:
 - attenuare l'impatto territoriale degli insediamenti produttivi, in specie sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati;
 - massimizzare l'utilizzazione delle aree previste dai Piani degli Insediamenti Produttivi (PIP) già infrastrutturate e ben collocate sotto il profilo logistico.

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio la ramificazione di obiettivi di cui si tratta è stata afferita alla risorsa "città e sistema degli insediamenti", per evidenti ricadute sulla salvaguardia dei suoi equilibri funzionali e paesaggistici.

¹⁴ Vedi Quadro Conoscitivo del PS (.....).

Le indicazioni in favore dello “sviluppo di molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità, da osservarsi sia nell’attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri” direttamente contenuto, tra l’altro, nell’enunciato della Carta di Aalborg, non può dare origine a indicatori prestazionali di perseguimento, in questa fase, in quanto la combinazione delle funzioni ammesse nelle varie parti del territorio è oggetto specifico della pianificazione di dettaglio (RU, PCI, ecc.).

6. “SOSTENIBILITÀ NELL’USO DEL TERRITORIO IN GENERE”

Tale “attenzione” di ordine generico è stata introdotta per potervi afferire una serie di obiettivi di PS che, in quanto riferiti a declinazioni di politiche – quali quelli di difesa idrogeologica e di gestione del rischio – propriamente attinenti livello regionale e provinciale, non si trovano esplicitate in una Carta, come quella di Aalborg, esplicitamente tagliata sulle politiche di livello urbano.

In effetti, le scelte di PS per il perseguimento degli obiettivi in seguito elencati sono incentrate nella assunzione nella componente statutaria di PS delle norme ambientali di livello regionale e provinciale (funzione che comunque figura tra le prestazioni del modello di Valutazione proposto, v. par. 2.1).

A tale ambito sono stati afferiti:

- due obiettivi di PS nei quali si articolano le politiche per l’incremento della compatibilità ambientale:
 - A.1. Eliminare progressivamente il rischio idraulico
 - A.3. Regolare le trasformazioni e gli usi del territorio in funzione della tutela degli acquiferi e della stabilità dei suoli
- un obiettivo di PS appartenente alle politiche per la biodiversità e il paesaggio:
 - B.3 Garantire l’integrità del patrimonio archeologico e storico, incrementandone la conoscenza

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio la ramificazione di obiettivi di cui si tratta è stata afferita alla risorsa “città e sistema degli insediamenti”, per evidenti ricadute sulla sua stessa esistenza fisica (difesa dal rischio) e sulla qualità dell’abitare.

Punto 1.9 Carta di Aalborg: Modelli sostenibili di mobilità urbana

1.9 Modelli sostenibili di mobilità urbana

Le città si impegneranno per migliorare l’accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. E’ divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l’uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà messa al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una funzione ausiliaria per facilitare l’accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

Stante la ridotta dimensione degli insediamenti del comune di Chiusi, e dunque l’assenza delle maggiori problematiche di gestione del traffico e dell’inquinamento dell’aria cui di riduzione della mobilità suggerita da questo punto della carta di Aalborg intende porre rimedio, è stato espunto dall’enunciato sopra riportato solo il seguente ambito di attenzione:

7. “Migliorare l’accessibilità ecologicamente compatibile e ridurre l’uso superfluo di veicoli a motore”

Ad esso afferiscono i seguenti obiettivi di PS, relativi alle politiche per la mobilità e la sosta:

- E.1. Alleggerire il traffico di attraversamento nel centro urbano di Chiusi scalo e sulla direttrice Chiusi Scalo-Querce al Pino
- E.4. Migliorare la mobilità nei centri urbani (parcheggi, piazze pedonali, percorsi ciclabili)

Si noti anche come tali obiettivi presentano significativi punti di contatto con gli obiettivi di diversificazione dell’offerta turistica (C.6) e con le politiche per la qualità insediativa (C.1 e C.2) di PS, oltre che perseguire direttamente gli obiettivi di PTCP relativi all’incremento della dotazione di piste ciclo-pedonali (art. O3).

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio la ramificazione di obiettivi di cui si tratta è stata afferita alla risorsa “sistemi infrastrutturali e tecnologici”, pur dovendosi segnalare le evidenti ricadute del perseguimento dei 3 obiettivi specifici elencati sulla qualità del sistema insediativo in genere.

Punto 1.10 Carta di Aalborg: Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

1.10 Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

Gli ambiti di attenzione afferiti ai principi enunciati in questo paragrafo sono stati i seguenti:

8. "PROTEGGERE LA BIOMASSA E FAVORIRE L'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA"

L'obiettivo di proteggere e incrementare la biomassa non trova corrispondenza diretta con obiettivi di PS ad esso espressamente dedicati, anche se alcune scelte di PS si prestano alla loro soddisfazione, e in particolare quelle contenute nello statuto degli ecosistemi e del paesaggio.

Per quanto riguarda il risparmio energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, l'obiettivo di riferimento può essere considerato il C.2. "Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi", in particolare in riferimento al risparmio energetico in edilizia.

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio tale componente è afferita alla risorsa essenziale del territorio "aria, acqua, suolo e ecosistemi della flora e della fauna".

Punto 1.11 Carta di Aalborg: Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

1.11 Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

Dall'enunciato sopra riportato è stato espunto il seguente ambito di attenzione:

9. "RIDURRE IL LIVELLO DI SOSTANZE TOSSICHE NELL'ARIA, NELL'ACQUA, NEL SUOLO E NEL CIBO"

Ad esso afferisce direttamente l'obiettivo di PS, A.2. "Massimizzare la depurazione delle acque reflue". Tuttavia, - per ovvi motivi - contribuiscono al rispetto di questa attenzione suggerita dalla Carta di Aalborg anche gli altri obiettivi afferenti le politiche per l'incremento della compatibilità ambientale (A.1 e A.2).

Sotto il profilo della compatibilità con la tutela delle risorse essenziali del territorio la ramificazione di obiettivi di cui si tratta è stata afferita alla risorsa "sistemi infrastrutturali e tecnologici".

2.3.2 Secondo passaggio: Individuazione delle Scelte di PS da sottoporre a Valutazione

Il Secondo passaggio operativo consisterà nella individuazione delle Scelte di PS da sottoporre a Valutazione. Come già accennato, tali scelte riassumono tutti i principali contenuti del PS, a partire dalla individuazione delle *invarianti* e della definizione degli statuti delle risorse essenziali del territorio (*componente statutaria*) fino alle strategie di sviluppo territoriali (*componente strategica*) messe a punto per ciascuna di queste risorse (nella matrice di Tav. 1 le scelte saranno riportate con riferimento a tali componenti in aggiunta all'art. di NTA ove i relativi enunciati si trovano).

Tale scelta, resa opportuna dalle prestazioni delle quali si intende dotare il modello di valutazione proposto, è in linea con una delle più importanti opzioni-base del modello stesso, ossia quella di legare la Valutazione (Integrata o Ambientale Strategica che sia) del PS alla capacità del PS di perseguire gli obiettivi per le Città sostenibili secondo le declinazioni di questi che esso stesso si è dato (contestualizzazione dei criteri valutativi). Naturalmente, per il perseguimento di tali obiettivi, il PS mette in campo diverse "tipologie di azione" (connotate con altrettanti diversi colori nelle colonne delle scelte di PS in matrice), e in particolare:

- AP: azioni progettuali in senso stretto, derivate principalmente dalla Componente Strategica;
- ND: prescrizioni normative dirette, derivate principalmente dalla componente statutaria del PS e dalla individuazione delle invarianti;

- NI: prescrizioni normative alle quali conformare la redazione del RU e dei PCI (indirette);
- RP: redazione di piani specifici di settore
- AG: azioni di tipo gestionale e incentivante, derivate principalmente dalla Componente Strategica;
- PI: Proposte di inserimento in piani sovraordinato (provinciali)

Tutte queste tipologie di scelte di PS, sebbene con diverso livello di immediatezza, determinano più o meno direttamente “effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana”, e dunque vanno incluse in una valutazione che si ponga nella prospettiva di una contestualizzazione dei criteri valutativi così come sopra definita.

In questo quadro, una notazione del genere si rende anche molto utile per calibrare la valutazione del grado di perseguimento dell’obiettivo da parte della scelta di PS in esame. Ad esempio, una azione progettuale del tipo AP, in quanto presumibilmente in grado di risolvere direttamente il problema alla cui soluzione è stata preposta, non equivale – sotto il profilo dell’efficacia - a predisporre un piano funzionale alla soluzione dello stesso problema, né ad una azione incentivante (la cui realizzazione è lasciata alla partecipazione volontaria dei singoli operatori), né alla promozione di una certa azione presso enti gestori di reti infrastrutturali che agiscano con una logica e con priorità proprie.

Alcune Scelte di PS, in particolare quelli ricadenti nella categoria *prescrizioni normative dirette* e derivate principalmente dalla componente statutaria del PS, sono state già in parte trattati nelle verifiche di compatibilità programmatica relative alla Valutazione Iniziale (cfr. *Primo rapporto di Valutazione Integrata*, allegato alla Delibera di Riavvio del Procedimento) Allo scopo di ottimizzare l’utilizzo del lavoro già fatto, a tali valutazioni di coerenza si farà spesso riferimento, nella valutazione integrata, per valutare la stima di coerenza tra albero degli obiettivi e statuti delle risorse.

2.3.3 Terzo passaggio: Predisposizione della matrice delle interrelazioni obiettivi/ scelte di PS (“Matrice di Valutazione”)

Il Terzo passaggio operativo consiste nella predisposizione della Matrice da compilarsi per l’effettuazione della Valutazione vera e propria (v. Tav.1), ovvero nella messa a sistema dell’albero degli obiettivi così come individuato nel primo passaggio operativo con le scelte di PS così come individuate nel secondo passaggio operativo.

In questa terza fase, la Matrice conterrà ancora solo la segnalazione della potenzialità – o meno - di ciascuna Scelta di PS (colonne) a perseguire ciascun obiettivo elencato nelle righe.

Come già accennato, le funzioni della matrice sono quelle di:

1. evidenziare le correlazioni, quando esistono, tra obiettivi dell’Albero e Scelte di PS;
2. raccogliere i dati prodotti nel corso della valutazione;
3. valutare le *performance* complessive di scenari di piano e delle singole scelte che li compongono;
4. consentire la possibilità tenere conto di eventuali priorità di politica ambientale e territoriale stabilite dai decisori tramite l’attribuzione di un “peso” - ossia un moltiplicatore compreso tra 0 e 1 - al valore dell’indicatore complessivo di perseguimento dell’obiettivo di PS da parte del Piano;
5. consentire la visualizzazione di questi risultati (parziali e totali).

In relazione alle prestazioni di cui al punto 3 si osservi come: una lettura per righe, consenta di valutare le prestazioni di tutte le scelte di PS afferenti quel dato scenario rispetto al perseguimento di un singolo obiettivo; e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola scelta di PS rispetto al complesso degli obiettivi considerati.

La possibilità di una tale “doppia lettura” è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni ambientali e territoriali di eventuali scenari alternativi di PS segnalando, al contempo, sia il risultato della composizione degli impatti negativi e positivi che quella stessa scelta produce sul perseguimento di altri obiettivi regionali, sia la presenza di obiettivi il cui perseguimento è stato gravemente trascurato.

Naturalmente tali impatti “collaterali” – di qualsiasi segno essi siano - saranno tanto più importanti quanto più è elevata l’importanza (peso) attribuita al rispettivo obiettivo di riferimento dai decisori.

2.3.4 Quarto passaggio: Calcolo degli indicatori prestazionali

Con il quarto passaggio si entra nella fase più propriamente applicativa, in quanto in esso vengono sviluppati gli indicatori prestazionali di supporto all'espressione del giudizio di perseguimento degli obiettivi di piano da parte delle Azioni – intese quali scelte operative – che più caratterizzano lo spazio di agibilità del PS (vedi ultima sezione della matrice di Tav.1).

La messa a punto degli indicatori è stata innanzitutto preceduta da una disamina delle principali raccolte nazionali e internazionali di indicatori VAS e dei casi di studio applicativi (vedi, in tab.2, l'elenco delle raccolte di indicatori consultate e delle loro principali caratteristiche). Tale lavoro preventivo ha prodotto innanzitutto il risultato di sconsigliare – per certi versi paradossalmente - l'adozione di una raccolta predefinita, contribuendo, all'opposto, a suggerire due delle opzioni base alla base del modello valutativo proposto, ossia la contestualizzazione dei criteri valutativi e l'approccio argomentativo alla valutazione (v. par.2.2.2).

Tuttavia, l'esame dei materiali citati in tab. 2 ha suggerito l'assunzione di alcuni indicatori all'interno del modello (sebbene sottoposti a modifiche per adattarsi al *format* di seguito illustrato), a condizione però di essere inquadrati in termini di mero supporto all'espressione di un giudizio sulla capacità di una determinata azione di piano di perseguire un obiettivo dell'Albero degli obiettivi composto nel primo passaggio.

Più in generale, gli indicatori sono stati scelti in relazione alla migliore combinazione possibile tra:

- rappresentatività dei fenomeni che intende registrare, ai fini della valutazione del perseguimento dell'obiettivo generale;
- semplicità di reperimento dei dati per il calcolo e per il monitoraggio dell'indicatore (il più delle volte dati di analisi e di progetto forniti dal PS stesso)
- possibilità di adattarsi alla forma degli indicatori prestazionali, ossia che esplicitino in termini *quantitativi* (può trattarsi di valori assoluti, valori percentuali, soglie, standard di qualità, ecc.) il fenomeno che si intende rappresentare, nonché il *tempo* entro cui ci si propone di raggiungerlo¹⁵. Suddetto limite temporale coincide, di norma, con il tempo nel quale si prevede che il PS sarà ragionevolmente attuato.

L'elenco degli indicatori prestazionali di PS è riportato nella successiva tab.1, mentre in Tav.1 se ne possono distinguere anche gli obiettivi di riferimento e le interrelazioni con l'intera gamma delle scelte di PS.

Tab. 1. Prospetto degli indicatori prestazionali di PS

Denominazione indicatori	Valore indicatore
1 - Indice di contrasto alla dispersione insediativa: Nuovi insediamenti su suolo non urbanizzato (NU) in adiacenza ai centri urbani (mc) / totale NU (mc) (%)%
2 - Incremento edifici del territorio aperto catalogati come BSA: BSA individuati dal PS / BSA già individuati dal PTCP (%)%
3- Indice di contrasto all'espulsione di residenti: alloggi a prezzo e/o canone d'affitto calmierato/ totale nuovi alloggi previsti (%)%
4 - Dotazioni di servizi procapite: dotazione di PS/standard minimo di legge (%)%
5 - Indice di recupero edilizio: Volumi recuperati dal PS / volumi edifici non utilizzati (%)%
6 - Indice di recupero urbanistico-ambientale: volumi degradati e/o dismessi demoliti /totale volumi da demolire (%)%
7 - Indice di risparmio di suolo e infrastrutture per nuovi insediamenti: nuovi volumi su aree già urbanizzate (RE + CRU)/ totale nuovi volumi%

¹⁵ Ad esempio, esprimere l'obiettivo "aumentare la dotazione di verde urbano" in forma prestazionale significa fissare un *termine temporale* (assumendo per ipotesi il periodo di validità del Piano, oppure traguardi intermedi) ed una *soglia prestazionale* (potrebbe essere il raggiungimento dello standard ex dM 1444/68, oppure un dato incremento percentuale, oppure una data dotazione di mq per abitante) e dunque riformulare l'obiettivo come "assicurare entro cinque anni una dotazione di 22 mq di verde per abitante".

Denominazione indicatori	Valore indicatore
8 - Indice pressione insediativa in territorio agricolo: nuovi volumi (NU + CRU) ricadenti nelle UTOE del territorio aperto (n. 6, 7 e 8) / nuovi volumi (NU + CRU) ricadenti nelle UTOE dei centri urbani (n. 1, 2, 3, 4 e 5) (%)%

Tab. 2. Prospetto delle principali raccolte di indicatori e casi di studio consultati

CORE SET DI INDICATORI	SCALA, AMBITO
10 Indicatori Comuni Europei (ECI)	Scala urbana
OECD, Core set of indicators for environmental performance reviews	Nazionale, elevato grado di aggregazione spaziale
OECD, Indicators for the integration of the environmental concerns into transport policies	Trasporti
OECD, Towards more sustainable household consumption patterns. Indicators to measure progress. (core set di 53 indicatori sui consumi familiari)	Consumi familiari
UNCHS - Habitat, Global Urban Observatory: Urban Indicators (core set tra i più sperimentati, contiene: un set di 40 indicatori urbani <i>chiave</i> e un set di 124 indicatori urbani " <i>extensive</i> ")	Scala locale Città, abitazioni
UN, Commissione sullo Sviluppo Sostenibile: Indicators of Sustainable Development: Framework and Methodologies (core set di 57 indicatori correlati ad Agenda 21)	Nazionale e locale (adattabile ad A21L)
UNDP, Development Watch, Monitoring Progress on Sustainable Development, Core Set of Indicators for Sustainable Development (Indicatori economici, sociali, istituzionali e ambientali distinti in determinanti, stato, risposte)	Correlati ad Agenda 21
TERM 2000: indicatori su trasporti e integrazione dell'ambiente nell'Ue: 31 indicatori	Scala nazionale, Trasporti
Agenzia Europea per l'Ambiente: liste di indicatori su Agricoltura, energia, pesca, households, industria, popolazione ed economia, turismo, trasporti	Scala nazionale
Rapporto DOBRIS: Selected Urban Indicators	indicatori del modello urbano, di flusso, di qualità ambientale
Sustainable Development in the United States: An Experimental Set of Indicators	
CCE: Documento di lavoro della Commissione. Relazione sugli indicatori ambientali e sugli indicatori di integrazione per il vertice di Helsinki, SEC (1999)	Livello nazionale, indicatori per l'integrazione dell'ambiente nelle politiche
E-M-A-I-L (Environmental Management and Information Liaison), TEPI (Toward Environmental Pressure Indicators for the EU) progetto pluriennale dell'ufficio statistico della Commissione europea (EUROSTAT)	Indicatori di PRESSIONE
CLEAR (City and local Environmental Accounting and Reporting): indicatori per monitorare le politiche	Scala locale
Ambienteitalia - Ecosistema urbano: 18 indicatori	Città
Comune di Reggio - SISTER: Sistema di indicatori per la sostenibilità del territorio reggiano (188 indicatori)	Comune
Centro Tematico Nazionale Atmosfera, clima ed emissioni (38 indicatori per la valutazione dello stato dell'ambiente in Italia)	clima
Formez, La valutazione ambientale dei Piani, ERM, 1999	Industria e sviluppo locale
FLANET, Fondazione Lombardia per l'Ambiente (banca dati di indicatori ambientali e socio-economici)	Elenchi estesi di indicatori proposti dalle amministrazioni
CRISP: Network on Construction and City Related Sustainability Indicators:	città, settore costruzioni (utili per misurare la sostenibilità delle nuove espansioni)

CORE SET DI INDICATORI	SCALA, AMBITO
WTO New Round, Sustainability Impact Assessment Study, Kirkpatrick, Lee, Morrissey (Raccolta di indicatori Oecd, EC, UK)	Riferimenti ad Agenda 21 e al V° Programma d'azione per l'ambiente
EEA, environmental signals 2000, 2001, 2002: rapporto europeo sull'ambiente con indicatori-questione politica-DPSIR	nazionale
Bilancio Ambientale di Ferrara: indicatori utilizzati	Comunale
Bilancio Ambientale di Reggio Emilia	Comunale
Piano territoriale di coordinamento - Piano strategico degli spazi verdi dell'area metropolitana torinese - Il paesaggio degli spazi verdi periurbani dell'area metropolitana torinese - Giugno 2003: indicatori di impatto sul paesaggio	Area metropolitana
ENEA, Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico ambientale di edifici e spazi aperti	Città, settore costruzioni
UK Department of the Environment, Transport and the Regions - QUALITY OF LIFE COUNTS	Qualità della vita
Lombardi, Metodi per costruire indicatori efficienti	metodologico
Impronta ecologica (sito WWF – agenda 21)	Modelli di analisi particolari
Flusso totale dei materiali (sito WWF – agenda 21)	Modelli di analisi particolari

2.3.5 Quinto passaggio: Predisposizione dei Dossier di valutazione delle Azioni di PS

Il quinto passaggio riguarderà la predisposizione dei *Dossier di valutazione* per ciascuna delle scelte di PS da valutare (riportate nelle colonne della matrice di Tav.1).

Come si ricorderà, il giudizio riguarda la capacità di una data Scelta di PS di perseguire un dato obiettivo al quale è interrelata.

Il giudizio riguarderà **innanzitutto** la capacità di una data scelta di piano di perseguire **il proprio obiettivo principale di riferimento**, e in secondo luogo l'intero albero degli obiettivi di PS. Ai giudizi corrispondono punteggi compresi tra 4 e - 4, attribuiti secondo lo schema seguente:

Tab. 3. Criteri di giudizio della capacità della scelta di PS di perseguire un dato obiettivo al quale è interrelata

Criteri di giudizio della capacità della scelta di PS di perseguire l'obiettivo	Punteggio
1 - La scelta di PS contribuisce decisamente al raggiungimento dell'obiettivo	4
2 - La scelta di PS contribuisce in buona misura al raggiungimento dell'obiettivo	3
2 - La scelta di PS contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo	2
3 - La scelta di PS contribuisce limitatamente al perseguimento dell'obiettivo	1
4- La scelta di PS non presenta nessuna interazione rilevante con l'obiettivo	
5 – La scelta di PS contrasta, sebbene in modo contenuto, con il perseguimento dell'obiettivo	-1
6 – La scelta di PS contrasta con il perseguimento dell'obiettivo	-2
7 – La scelta di PS contrasta notevolmente con il perseguimento dell'obiettivo	-3
8 - La scelta di PS inibisce la possibilità di raggiungere l'obiettivo	-4

Il Dossier di valutazione si compone di 3 parti, caratterizzate dalle seguenti denominazioni e contenuti:

1. *“Riferimenti”*; quali Componente, Capo e articolo del PS nel quale è enunciata. Tale sezione riporta inoltre la notazione relativa alla tipologia di scelta di PS nella quale la scelta in esame ricade, secondo le categorie illustrate nel secondo passaggio operativo (e visualizzata in matrice da colori diversi delle colonne);
2. *“Giustificazione dei giudizi”*; riguardante la giustificazione in termini discorsivi, dei giudizi sulle performance della Scelta di PS esaminata, relativamente al perseguimento degli obiettivi che presentano correlazioni con la scelta di piano in esame. I giudizi, in particolare saranno attribuiti secondo due punti di vista:
 - la **performance della scelta di PS nel perseguimento dell'obiettivo principale di riferimento**, che varia da bassa, medio-bassa, medio-alta e alta, a seconda del variare del punteggio da 1 a 4 (valori negativi nel perseguimento dell'obiettivo principale di riferimento non si sono coerentemente presentati). Come notazione grafica, l'incrocio tra scelta di PS e obiettivo principale di riferimento (che possono essere anche molteplici) è segnalata in matrice da un riquadro rosso
 - la **capacità della scelta di PS di perseguire l'intero albero degli obiettivi**, derivata dalla somma algebrica di tutti i punteggi attribuiti con i criteri di giudizio esposti in tab.3. Tali punteggi variano molto, soprattutto in funzione della complessità della scelta di PS presa in considerazione e del livello intrinseco della sua polivalenza. In particolare, si considera:

Tab. 4 - Criteri di giudizio della capacità della scelta di PS di perseguire l'intero albero degli obiettivi

Giudizio della capacità della scelta di PS di perseguire l'intero albero degli Obiettivi	N° obiettivi	Punteggio
S = Scarsa	1 / 4	1-7
B = Buona	2 / 7	8-15
O = Ottima	6 / 15	> 16

Anche in questa valutazione, casi di somme negative non si sono presentate.

3. *“Misure di accompagnamento”*; che riporterà eventuali misure di varia natura (opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure gestionali e/o regolamentari, ecc.) volte a compensare, con azioni idonee, eventuali ricadute negative della scelta di PS esaminata sul perseguimento di altri obiettivi.

In tal modo, indipendentemente dal livello di compatibilità ambientale originale delle azioni che le amministrazioni procedenti decideranno di implementare tramite il piano, sarà possibile disporre di un piccolo dossier, le cui indicazioni potranno essere utilizzate anche in sedi diverse dalla strumentazione di piano, quali: redazione di termini di riferimento per bandi di concorso pubblici e privati, redazioni di criteri di progettazione ambientale da far risultare “premianti” nell’ambito di bandi rientranti nell’ambito della programmazione integrata (PRU, PRUSST, ecc.), ecc.; tutte occasioni per la verità nelle quali difficilmente è concesso imbastire appositamente ragionamenti ambientali approfonditi e alla scala appropriata.

E' ovviamente auspicabile che in tale sezione vengano semplicemente richiamati articoli delle NTA già appositamente introdotti per assicurare l'adozione di tale genere di misure, in quanto ciò confermerebbe sia della generale impostazione eco-compatibile delle opzioni fondamentali del piano stesso, sia della cura che è stata posta nel prevedere e dunque prevenire le possibili fonti di impatto, già in fase di progettazione.

In questo senso, la Valutazione si configurerà prevalentemente come una illustrazione di un processo di pianificazione fondato sulla preservazione delle risorse essenziali tale da rendere quasi superflue le potenzialità intrinseche della Valutazione stessa di strumento operativo per individuare e ridurre gli impatti attesi.

Nel seguito si presenta un modello del Dossier di valutazione a commento dei punteggi attribuiti, nella Matrice di Tav.1, a ciascuna delle “Scelte di PS” .

DOSSIER N.1 - Scelta di PS: art. “(titolo)”
RIFERIMENTI
Componente: (Statutaria o programmatica)
Titolo I. (...)

Tipologia di scelta: (cfr. par. 2.3.2)
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI
<p>Performance nel perseguimento dell'obiettivo principale di riferimento: (Alto, Medio-alto, Medio, basso...ecc.)</p> <p>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi: (X interferenze positive, Y interferenze negative, per un totale di Z punti)</p> <p>(descrizione della misura e giustificazione argomentativa ai punteggi assegnati)</p>
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO
.....

2.3.6 Sesto passaggio: Commento alla performance complessiva del PS

Nel precedente passaggio operativo sono state valutati gli effetti cumulati (positivi e negativi) di ciascuna Scelta di PS, ossia la capacità di ciascuna Scelta di perseguire non già un obiettivo di piano ma l'intero Albero degli obiettivi.

Nel presente passaggio saranno invece valutati gli effetti cumulati dell'intero PS – inteso come somma delle 35 Scelte di PS enucleate - sul perseguimento di ciascuno dei 20 obiettivi dell'Albero (precisamente 19 obiettivi di PS con l'aggiunta di 1 "componente isolata dall'obiettivo C.2, per poter evidenziare le corrispondenze con le "attenzioni" suggerite della Carta di Aalborg).

In linea con l'opzione metodologica a favore della contestualizzazione dei criteri valutativi esposta nell'introduzione metodologica al modello di valutazione (par. 2.2.1)¹⁶, il sesto passaggio operativo consisterà nel commento alla *performance* complessiva del PS secondo due diversi quadri:

1. Livello di perseguimento dell'"Albero degli obiettivi" - ossia dei principi della Carta delle Città sostenibili così come declinati dagli Obiettivi di PS - con riferimento alla Matrice di Tav.1
2. Impatto del PS sulle risorse essenziali del territorio, con riferimento alla Matrice di Tav.2.

Si ricorda che le caratteristiche delle matrici di valutazione approntate consentono di modulare – in particolare nella valutazione di alternative diverse - l'importanza degli obiettivi (e dunque delle azioni finalizzate al loro perseguimento) in base all'importanza degli obiettivi stessi per il territorio in esame, così come desumibile dal quadro conoscitivo (*pesatura degli obiettivi*), introducendo un moltiplicatore dei punteggi complessivi compreso tra 1 (importanza massima) e 0 (non importante).

Per il momento, tale pesatura è stata effettuata, considerandosi tutti i pesi = 1.

Si illustrano ora i criteri con i quali sono stati attribuiti i giudizi (v. Tab. 5). Analogamente alle valutazioni delle prestazioni delle singole scelte di PS riportate nei Dossier di valutazione di cui al passaggio precedente, la valutazione è avvenuta considerando innanzitutto il livello di perseguimento assoluto dell'obiettivo di piano, ossia l'esistenza o meno di almeno una scelta di PS che "contribuisca decisamente al perseguimento dell'obiettivo" (almeno una interferenza con punteggio = 4). Tale situazione viene giudicata "*Ottima*" se la somma dei punteggi totali è compresa tra 4 e 15, e "*Eccellente*" se la somma dei punteggi totali è superiore a 15 (il punteggio massimo registrato per obiettivo è stato di).

Il motivo di tale criterio consiste nel fatto che un punteggio anche alto, in mancanza di almeno una interferenza di valore 4 non garantisce che l'obiettivo sia perseguito in modo decisivo, potendo risultare da tante interferenze positive di lieve entità che però non affrontano decisamente il problema. Una volta assicurata invece l'esistenza di un valore pari a 4, la maggiore eccedenza di punteggio può essere infatti attribuita ad una buona coerenza interna del PS in generale.

Conseguentemente, viene definita:

¹⁶ In breve, la "contestualizzazione dei criteri valutativi" consiste nell'impostare la "valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana del Piano Strutturale" in termini di valutazione del grado di perseguimento dell'Albero degli obiettivi da parte del complesso delle previsioni del PS stesso, proprio in quanto interpretati come declinazioni, nel territorio in esame, degli obiettivi generali di sostenibilità mutuati dalla Carta delle città sostenibili di Aalborg.

- *Buona*, indipendentemente dal punteggio complessivo, il perseguimento di un obiettivo rispetto al quale esista almeno una interferenza con punteggio pari a 3 “(la scelta di PS contribuisce in buona misura al raggiungimento dell’obiettivo)”
- *Sufficiente*, indipendentemente dal punteggio complessivo, il perseguimento di un obiettivo rispetto al quale esista almeno una interferenza con punteggio pari a 2 “(la scelta di PS contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo)”
- *Insufficiente*, indipendentemente dal punteggio complessivo, il perseguimento di un obiettivo rispetto al quale non esista almeno una interferenza con punteggio >1. potrebbe trattarsi dunque di una “scelta di PS, che contribuisce limitatamente al perseguimento dell’obiettivo” (punteggio 1), così come di interferenze negative (graduate, nella loro gravità, da un punteggio di -1 a un punteggio di -4).

Si potrebbero poi distinguere – all’occorrenza - anche diversi gradi di insufficienza, ma per il momento tale necessità sembra improbabile.

Tab. 5 Giudizio sintetico di perseguimento di un obiettivo di piano da parte del PS

In = Insufficiente	Nessuna interferenza scelta PS/obiettivo con punteggio > 1
Su = Sufficiente	Nessuna una interferenza scelta PS/obiettivo con punteggio > 2
B = Buono	Nessuna interferenza scelta PS/obiettivo con punteggio > 3
O = Ottima	Almeno una interferenza con punteggio = 4 e punteggio totale compreso tra 4 e15
E = Eccellente	Almeno una interferenza con punteggio = 4 e punteggio totale compreso tra 16 e 40

Tav. 1 - Matrice di Valutazione

(Individuazione delle interazioni tra scelte di PS ed Albero degli obiettivi, con giudizi sulla capacità di ciascuna scelta di perseguire ciascun obiettivo dell'Albero, attribuiti anche con il supporto dei nove indicatori preazionari di PS)

Legenda tipologie di scelte di PS (tipologia prevalente)		Criteria di giudizio della capacità della scelta di PS di perseguire l'obiettivo, per il territorio in esame	Punteggio	Criteria di Giudizio sintetico della capacità della Scelta di Ps di perseguire l'intero albero degli obiettivi	n° Obiettivi	Punteggio
AP: Azioni di tipo progettuale		La scelta di PS contribuisce decisamente al raggiungimento dell'obiettivo	4	S = Scarsa	1/4	1-7
ND: Interventi di tipo normativo diretto		La scelta di PS contribuisce in buona misura al raggiungimento dell'obiettivo	3	B = Buona	2/7	8-15
NI: Prescrizioni normative per il RU o per i PCI		La scelta di PS contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo	2	O = Ottima	6/15	>16
RP: Redazione di piani specifici		La scelta di PS, contribuisce limitatamente al perseguimento dell'obiettivo	1	Giudizio sintetico di perseguimento di un obiettivo di piano da parte del PS		
AG: Azioni di tipo gestionale e incentivante		La scelta di PS non presenta nessuna interazione rilevante con l'obiettivo		In = Insufficiente	Nessun obiettivo con punteggio >1	
PI: Proposte di inserimento in piani sovraordinati		La scelta di PS contrasta, sebbene in modo contenuto, con il perseguimento dell'ob.	-1	Su = Sufficiente	Nessun obiettivo con punteggio >2	
		La scelta di PS richiede particolari attenzioni per non contrastare con il per. dell'ob.	-2	B = Buono	Nessun obiettivo con punteggio >3	
		La scelta di PS contrasta notevolmente con il perseguimento dell'obiettivo	-3	O = Ottima	Almeno un obiettivo con punteggio = 4 e punteggio totale compreso tra 4 e 15	
		La scelta di PS inibisce la possibilità di raggiungere l'obiettivo	-4	E = Eccellente	Almeno un obiettivo con punteggio = 4 e punteggio totale compreso tra 16 e 40	

Performance nel perseguimento dell'obiettivo principale di riferimento:

A= Alta; MA = Medio-alta; MB = Medio-bassa; S = Scarsa

ALBERO DEGLI OBIETTIVI di PS			Componente Statutaria									Componente strategica (Parte III - Titolo I: Strategie di sviluppo territoriale + Titolo II)															TOTALI per Obiettivo di PS	N° di Scelte di Ps interferenti con obiettivo	Giudizio sintetico di perseguimento di ciascun obiettivo di piano da parte del PS	Totali per Argomenti Carta Città Sostenibili (valori assoluti e % sul totale)													
			Titolo I. Le invarianti strutturali			Titolo II. Obiettivi e criteri di gestione delle risorse						Capo I. Le strategie per la tutela dagli inquinamenti e per la messa difesa del suolo			Capo II. Le strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio			Capo III. Le strategie di governo delle aree agricole			Capo IV. Le strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti			Capo V. Le strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti							Titolo II: Le trasformazioni nei progetti delle UTOE												
Ambiti di attenzione suggeriti dalla Carta per le città sostenibili (Carta di Aalborg)	Risorse essenziali del territorio (per verifica tecnica di compatibilità relativamente al loro uso - art.3, co.2 LR 1/2005, v. Tav.2)	Obiettivi di PS riferibili in modo privilegiato all'ambito di attenzione	Dossier	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35					
			1.6 ECONOMIA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE																																						0	#DIV/0!	
1. Investire nella conservazione del rimanente capitale naturale	a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;	B.1. Valorizzare il sistema delle acque come asse portante della rete ecologica																																				0	0	E	0	#DIV/0!	
	c) paesaggio e documenti della cultura	B.2. Sperimentare forme di riqualificazione dei paesaggi agrari e urbani, sia storici che contemporanei	1 e 2																																			0	0	E			
		D.1. Assicurare la persistenza della qualità architettonica e dei rapporti figurativi dei BSA																																				0	0	O			
		D.2. Tutelare le sistemazioni e le tessiture agrarie tradizionali e delle bonifiche																																				0	0	E			
1.7 EQUITA' SOCIALE PER UN MODELLO SOSTENIBILE																																							0	#DIV/0!			
2. Favorire la creazione di posti di lavoro a lungo termine e compatibili con la tutela/riqualificazione delle risorse essenziali del territorio	b) città e sistemi degli insediamenti	C5 - Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una Area Produttiva Ecologica Attrezzata (APEA) presso lo svincolo autostradale																																				0	0	O	0	#DIV/0!	
		C.6. Qualificare e diversificare la ospitalità																																				0	0	B			
		D.3. Sostenere la competitività agricola garantendo la qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni promosse dai PMAA																																				0	0	E			
	d) sistemi infrastrutturali e tecnologici	E.2. Coordinare la realizzazione del centro intermodale con il potenziale bacino di utenza																																				0	0	O			
	E.3. Promuovere i percorsi fruitivi in una logica di sistema provinciale																																				0	0	In				
3. Soddisfare i bisogni sociali di tipo abitativo	b) città e sistemi degli insediamenti	C.3. Garantire la produzione di alloggi a basso costo	3																																			0	0	O	0	#DIV/0!	
4. Migliorare la qualità della vita dei cittadini	b) città e sistemi degli insediamenti	C.1 Migliorare gli assetti, le relazioni e gli spazi pubblici delle differenti componenti insediative	4																																			0	0	E	0	#DIV/0!	
		C.2. Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi																																				0	0	O			
1.8 MODELLI SOSTENIBILI DI USO DEL TERRITORIO																																							0	#DIV/0!			
5. Privilegiare una elevata densità degli insediamenti, compatibilmente con il perseguimento di una dimensione umana dello sviluppo	b) città e sistemi degli insediamenti	C.4. Garantire la disponibilità di spazi e servizi per nuove iniziative produttive massimizzando il riutilizzo delle aree dismesse, in una logica di coordinamento di area vasta	5, 6, 7, 8																																				0	0	E	0	#DIV/0!

3. INFORMAZIONI DA RIPORTARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

All'interno del processo di VAS il Rapporto Ambientale (di seguito RA) rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del PS.

L'art. 13 del D.Lgs. 4/2008 definisce il RA come la "parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione" e stabilisce che "nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso".

Una descrizione maggiormente dettagliata delle informazioni da includere nel RA è riportata nell'allegato VI del succitato decreto legge, del resto identico al corrispondente Allegato della Dir. 2001/42/CE .

Nel seguito si danno alcuni ragguagli sulle modalità con le quali la metodologia adottata consentirà di assolvere ai compiti assegnati dalle normative comunitarie e nazionali al Rapporto Ambientale del Piano, secondo l'elenco previsto dall'Allegato VI, facendo ampio uso di riferimenti alle parti che si prevede di trattare nell'ambito dei documenti che compongono il PS, ai fini di evitare, almeno in parte, ripetizioni e la ridondanze, in sintonia con quanto previsto all'art. 5 della direttiva CE sopra citata.

Infine, valga ricordare che un prezioso supporto - sia nell'interpretazione operativa dei contenuti dell'Allegato VI, sia nella elaborazione concettuale e metodologica finalizzata all'espletamento degli adempimenti in essa previsti - è stato fornito dal documento: "Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"¹⁷ (d'ora in poi "Linee-guida UE"; i riferimenti ai suoi singoli "punti" saranno riportati - volta per volta - tra parentesi, senza altre notazioni).

Nel seguito saranno dunque descritti - secondo l'articolazione suggerita dalla normativa - i particolari contenuti del Rapporto ambientale del PS di Chiusi, al fine di condividerli e validarli con le Autorità Ambientali (di seguito AA) partecipanti al processo.

3.1 Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell'Allegato VI:

a) *Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del suo rapporto con altri pertinenti piani o programmi*

Nella versione finale del PS, l'illustrazione dei *contenuti* coinciderà con la Relazione Generale che lo accompagna, mentre una visione sintetica delle *Scelte di PS* sarà contenuta nella Matrice di Valutazione Tav. 1. Come già accennato, tali scelte riassumono tutti i contenuti del PS, a partire dalla individuazione delle *invarianti* e della definizione degli statuti delle risorse essenziali del territorio (*componente statutaria*) fino alle strategie di sviluppo territoriali (*componente strategica*) messe a punto per ciascuna di queste risorse.

Per quanto riguarda le bozze intermedie di piano da sottoporre a valutazione, un apposito capitolo del RA ne fotograferà lo stato di avanzamento e i contenuti in corso di definizione.

Le scelte di PS saranno inoltre differenziate per "tipologie di azione" (connotate con altrettanti diversi colori nelle colonne delle scelte di PS in matrice), e in particolare:

AP: azioni progettuali in senso stretto, derivate principalmente dalla parte programmatico-operativa;

ND: prescrizioni normative dirette, derivate principalmente dalla parte strutturale;

NI: prescrizioni normative indirette alle quali conformare la redazione del Regolamento Urbanistico;

RP: redazione di piani specifici di settore di livello comunale o intercomunale;

AG: azioni di tipo gestionale e incentivante;

PI: Proposte di inserimento in piani sovraordinato (provinciali)

Gli obiettivi principali del PS sono descritti e giustificati in relazione alle esigenze emerse dal Quadro Conoscitivo, nella *Relazione per il Riavvio del Procedimento* del giugno 2009, destinata a divenire parte integrante della Relazione Generale in quanto coincidente sostanzialmente con il *Relazione per il Riavvio del procedimento* del PS.

¹⁷ Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003.

Sempre con riferimento alla Matrice VAS di Tav. 1 proposta nella metodologia esposta al par. 2.3, la successione delle intestazioni delle righe della matrice consentirà una visione sintetica dell'Albero degli obiettivi di Piano, ciascuno dei quali risulterà inoltre connotato dalla principale "risorsa essenziale" del territorio che l'obiettivo stesso mira in particolare a tutelare/migliorare, onde poter inserire in nel quadro organico in costruzione anche la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse del territorio elencata tra le prestazioni del modello qui proposto (v. par. 2.1).

Quanto al "rapporto degli obiettivi principali del Piano con altri pertinenti piani o programmi", le linee-guida UE (punto 5.20) forniscono le seguenti indicazioni: "Le informazioni sul rapporto con altri pertinenti piani o programmi collocano il piano in un contesto più ampio: esse potrebbero, ad esempio, riguardare la sua posizione nell'iter decisionale o il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali di una certa area. I piani o i programmi pertinenti possono dunque essere quelli ad altri livelli della gerarchia in cui è ordinato il piano o il programma in questione oppure quelli preparati per altri settori che interessano la stessa area o aree adiacenti".

Nella redazione del Quadro Conoscitivo del PS è già prevista organicamente – settore per settore - l'effettuazione di un censimento delle previsioni di pianificazione territoriale generale e settoriale/ambientale degli enti territorialmente sovraordinati. Tale censimento è inoltre indispensabile per l'inquadramento territoriale stesso delle azioni del piano e per il relativo coordinamento a livello di area vasta.

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale generale, i documenti di riferimento principali sono il PIT – inclusa ovviamente la sua componente paesaggistica - e il PTCP. La verifica di coerenza programmatica di tali piani con gli obiettivi del PS di Chiusi – prevista anche dalla normativa regionale nella fase della "Valutazione Iniziale" - è già stata svolta, dando esiti positivi, al cap. 1 della Prima parte del presente Rapporto.

3.2 Stato attuale dell'ambiente con particolare riferimento alle aree di rilevanza ambientale

In questa parte del RA saranno trattati congiuntamente – come suggerito dalle Linee-guida UE stesse (punto 5.21) i seguenti punti dell'Allegato:

- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.*

Le informazioni richieste alla lettera b) sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente sono necessarie per capire come il piano potrebbe influenzare significativamente l'ambiente dell'area in questione. Tali aspetti potrebbero avere carattere positivo o negativo. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro di riferimento per la valutazione di questi ultimi. Sempre secondo l'interpretazione ufficiale della direttiva VAS, tale disposizione può essere vista come la cosiddetta *alternativa zero* spesso applicata nelle procedure di valutazione dell'impatto ambientale. La descrizione dell'evoluzione dovrebbe coprire all'incirca lo stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del piano o del programma.

Alla lettera c) l'attenzione si concentra sulla descrizione delle caratteristiche ambientali delle "aree di speciale interesse per la valutazione", vale a dire le aree che possono essere significativamente interessate dal piano. È opportuno che si descrivano le caratteristiche ambientali facendo riferimento alle questioni ambientali elencate alla lettera f) (punto 5.23). Esempi di caratteristiche potrebbero essere il fatto che un'area è particolarmente sensibile o vulnerabile all'acidificazione, che ha un elevato valore botanico o che è densamente popolata e dunque molte persone potrebbero essere colpite dal rumore del traffico.

Al punto d), l'interesse è incentrato su problemi ambientali, e in particolare quelli che minacciano la conservazione delle aree di valore ambientale particolarmente elevato, quali le zone designate ai sensi delle direttive sugli uccelli selvatici e sugli habitat, ma anche aree designate ai sensi della legislazione nazionale. Lo scopo è stimare le possibilità che l'attuazione del piano nel complesso aggravi - invece di ridurli - i problemi ambientali di cui queste aree particolarmente preziose soffrono. La pertinenza può anche riguardare i possibili effetti non significativi di per sé ma che, combinati ai problemi ambientali esistenti o cumulati tra loro potrebbero crearne di significativi.

Questa parte sarà inoltre particolarmente importante **ai fini dell'unificazione dei processi di VAS e Valutazione di Incidenza**, suggeriti dal D.Lgs. stesso all'art. 10, co.3: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui

all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.”

Gli aspetti pertinenti lo **stato attuale dell'ambiente** sono stati trattati nel Quadro Conoscitivo che - si ricorda - in quanto lettura ed interpretazione del territorio comunale, sia in termini territoriali che socio-economici, è parte costitutiva del PS e, pertanto, ne determina le scelte e ne condiziona gli orientamenti.

Il Quadro Conoscitivo, costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazioni*
 - Studi di Ecologia vegetale e di Ecologia del paesaggio
 - Economia Territoriale: Chiusi e la Val di Chiana Senese, il sentiero di sviluppo diverso
 - Relazione Geologica
 - Relazione Idrologico-Idraulica, corredata da:
 - I01-1: Relazione Idrologico-Idraulica
 - I01-2: Risultati Modellazione Idrologica
 - I01-3A: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - T. Parce ed affluenti
 - I01-3B: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - T. Montelungo ed affluenti
 - I01-3C: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - C.le Chianetta ed affluenti
 - I01-4A: Risultati Modellazione Idraulica Fognatura Meteorica - Chiusi Stazione-Le Biffe
 - I01-4B: Risultati Modellazione Idraulica Fognatura Meteorica – Montallese
 - I01-5: Allegato Fotografico
 - Il territorio nelle fonti storiche
 - Il sistema della mobilità
 - Urbanistica e Archeologia
 - Censimento dei BSA del territorio aperto (schede)
- *Tavole serie U:*
 - Tav. U01 La struttura insediativa: processi storici di urbanizzazione
 - Tav. U02 Beni storici architettonici del territorio aperto: quadro d'unione
 - Tav. U03 Beni storici architettonici del territorio aperto: analisi del valore
 - Tav. U04 Beni storici architettonici del territorio aperto: analisi dello stato di conservazione
 - Tav. U05 Carta delle risorse archeologiche
 - Tav. U06 Forme del paesaggio agrario
 - Tav. U07 Atti della programmazione e pianificazione di settore e vincoli
 - Tav. U08 Carta dei Vincoli
 - Tav. U09 Carta stato attuazione PRG
 - Tav. U10 Reti tecnologiche: impianti di telecomunicazioni
 - Tav. U11 Reti tecnologiche: impianti di distribuzione metano
 - Tav. U12 Reti tecnologiche: linee elettriche
 - Tav. U13 Reti tecnologiche: ciclo dell'acqua
 - Tav. U14 Reti tecnologiche: collettamento e depurazione
- *Tavole serie S:*
 - Tav. S01 Il territorio nelle fonti storiche

- *Tavole serie M:*
 - Tav. M01 Trasporto pubblico locale e sistema della mobilità
- *Tavole serie E:*
 - Tav. E01 Copertura vegetazionale e uso del suolo
 - Tav. E02 Classi di naturalità
 - Tav. E03 Vegetazione naturale potenziale
 - Tav. E04 Sottosistemi di territorio
 - Tav. E05 Indice di conservazione del paesaggio ILC
 - Tav. E06 Localizzazione delle Tartufaie
- *Tavole serie G:*
 - Tav. G01 Carta geologica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - G01a Montallese 1:2.000
 - G01b Macciano 1:2.000
 - G01c Querce al Pino 1:2.000
 - G01d Chiusi Città 1:2.000
 - G01e Chiusi Stazione 1:2.000
 - G01f Chiusi Le Biffe 1:2.000
 - Tav. G02 Sezioni geologiche (Sezioni A-A', B-B', C-C') 1:2.000
 - Tav. G03 Carta litologico-tecnica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - G03a Montallese 1:2.000
 - G03b Macciano 1:2.000
 - G03c Querce al Pino 1:2.000
 - G03d Chiusi Città 1:2.000
 - G03e Chiusi Stazione 1:2.000
 - G03f Chiusi Le Biffe 1:2.000
 - Tav. G04 Carta geomorfologica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - G04a Montallese 1:2.000
 - G04b Macciano 1:2.000
 - G04c Querce al Pino 1:2.000
 - G04d Chiusi Città 1:2.000
 - G04e Chiusi Stazione 1:2.000
 - G04f Chiusi Le Biffe 1:2.000
 - Tav. G05 Carta della stabilità potenziale integrata dei versanti (intero territorio comunale) 1:10.000
 - Tav. G06 Carta idrogeologica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - G06a Montallese 1:2.000
 - G06b Macciano 1:2.000
 - G06c Querce al Pino 1:2.000
 - G06d Chiusi Città 1:2.000
 - G06e Chiusi Stazione 1:2.000
 - G06f Chiusi Le Biffe 1:2.000

- Tav. G07 Carta della vulnerabilità degli acquiferi (intero territorio comunale) 1:10.000

- *Tavole serie I:*

- I02-1: Bacini e Tratti Idrografici - T. Parce, 1:1.000
- I02-2: Bacini e Tratti Idrografici - T. Montelungo, 1:5.000
- I02-3: Bacini e Tratti Idrografici - C.le Chianetta, 1:10.000
- I03: Quadro di Sintesi degli Elementi di Pericolosità Idraulica, 1:10.000
- I03-1: Elementi di Pericolosità Idraulica - Montallese, 1:5.000
- I03-2: Elementi di Pericolosità Idraulica - Chiusi Stazione-Le Biffe, 1:5.000
- I03-3: Elementi di Pericolosità Idraulica - Chiusi Stazione, 1:2.000
- I03-4: Elementi di Pericolosità Idraulica - Butterone, 1:5.000
- I04-1: Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura - Montallese Nord, 1: 1.000
- I04-2: Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura - Montallese Sud, 1: 1.000
- I04-3: Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura - Chiusi Stazione Nord-Est, 1:1.000
- I04-4: Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura - Chiusi Stazione Nord-Ovest, 1:1.000
- I04-5: Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura - Chiusi Stazione Sud, s 1:1.000
- I04-6: Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura - Chiusi Le Biffe, scala 1:1.000

2. Il Progetto di piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Tavole serie PS:
 - PS01 Invarianti strutturali
 - PS02 Sistemi territoriali di paesaggio
 - PS03 Le forme del paesaggio rurale
 - PS04 Sistema funzionale degli insediamenti
 - PS05 Sistema delle Reti
 - PS06 UTOE e Strategie del territorio
- Tavole serie PG:
 - PG01 Carta delle aree a pericolosità geomorfologica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - PG01a Montallese 1:2.000
 - PG01b Macciano 1:2.000
 - PG01c Querce al Pino 1:2.000
 - PG01d Chiusi Città 1:2.000
 - PG01e Chiusi Stazione 1:2.000
 - PG01f Chiusi Le Biffe 1:2.000
 - PG02 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale (ZMPSL) e pericolosità sismica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - PG02a Montallese 1:2.000
 - PG02b Macciano 1:2.000
 - PG02c Querce al Pino 1:2.000
 - PG02d Chiusi Città 1:2.000
 - PG02e Chiusi Stazione 1:2.000

- PG02f Chiusi Le Biffe 1:2.000
- PG03 Carta delle aree sensibili (intero territorio comunale) 1:10.000
- PG04 Carta delle aree a pericolosità idraulica (intero territorio comunale) 1:10.000
 - PG04a Montallese 1:2.000
 - PG04b Macciano 1:2.000
 - PG04c Querce al Pino 1:2.000
 - PG04d Chiusi Città 1:2.000
 - PG04e Chiusi Stazione 1:2.000
 - PG04f Chiusi Le Biffe 1:2.000.
- Tavole serie PI:
 - PI01: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica ex D.P.G.R. 27/04/07 n. 26/R - 1:10000
 - PI01-1: Pericolosità Idraulica ex D.P.G.R. 27/04/07 n. 26/R - Montallese, 1:5.000
 - PI01-2: Pericolosità Idraulica ex D.P.G.R. 27/04/07 n. 26/R - Chiusi Stazione-Le Biffe, 1:5.000
 - PI02: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica Complementare - 1:10.000
 - PI02-1: Pericolosità Idraulica Complementare - Montallese, 1:5.000
 - PI02-2: Pericolosità Idraulica Complementare - Chiusi Stazione-Le Biffe, 1:5.000
 - PI03: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica ex P.A.I. F. Arno - 1:10.000
 - PI03-1: Pericolosità Idraulica ex P.A.I. F. Arno - Montallese, 1:5.000
 - PI03-2: Pericolosità Idraulica ex P.A.I. F. Arno - Chiusi Stazione-Le Biffe, 1:5.000
 - PI04: Quadro di Sintesi delle Fasce Fluviali ex P.A.I. F. Tevere - 1:10.000
 - PI04-1: Fasce Fluviali ex P.A.I. F. Tevere - Chiusi Stazione-Le Biffe, 1:5.000
 - PI04-2: Fasce Fluviali ex P.A.I. F. Tevere - Butterone, 1:5.000
 - PI05-1: Sintesi Preliminare dei Principali Interventi di Mitigazione - Montallese ,1:5.000
 - PI05-2: Sintesi Preliminare dei Principali Interventi di Mitigazione – Chiusi Stazione_Le Biffe, 1: 5.000.

Per quanto riguarda **invece la probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente** senza l'attuazione del PS, tutti gli elementi necessari sono ricavabili o direttamente nel QC, ricercando le criticità ambientali direttamente individuate come tali, o indirettamente dagli obiettivi di PS (vedi precedente punto), specie laddove nella loro formulazione ci si proponga esplicitamente di "migliorare", lo stato di qualcuna delle risorse essenziali del territorio, evidentemente perché ritenute – in assenza di appositi provvedimenti - particolarmente a rischio di depauperamento, oppure troppo preziose per non cercare di migliorarle e valorizzarle al massimo; ad esempio, il paesaggio è certamente in buono stato di conservazione, tuttavia il suo ulteriore miglioramento è al centro dell'Azione di PS.

3.3 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell'Allegato:

- e) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*

Gli obiettivi di protezione ambientale da trattare (punto 5.25) devono riguardare almeno le questioni elencate alla lettera f): biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Le linee guida UE ricordano inoltre come gli obiettivi a livello internazionale e comunitario siano spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e come spesso questi ultimi potrebbero essere sufficienti a questo fine.

Come già accennato in occasione della illustrazione della prima delle quattro opzioni di fondo sottese alla impostazione del modello valutativo adottato, gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale fanno parte integrante del modello stesso, in quanto la valutazione del Piano è stata incentrata sulla capacità del Piano di perseguire i suoi stessi obiettivi, *in quanto declinazioni, nel territorio in esame, degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale” riaggregati in riferimento ai Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg.*

Tale scelta è stata operata in quanto ritenuta in grado di offrire i seguenti vantaggi:

1. Il riferimento ai propri obiettivi - in quanto direttamente espressivi delle politiche elaborate dal Piano in risposta alle problematiche ambientali, territoriali, economiche emerse dal Quadro Conoscitivo di piano – consente di selezionare indicatori di giudizio circostanziati ed effettivamente espressivi dell’entità dei miglioramenti (come anche di eventuali peggioramenti, più o meno prevedibili in partenza) attesi dall’attuazione delle Scelte del PS.
2. Il riferimento degli obiettivi di PS alla Carta di Aalborg, che strutturano l’intera architettura del modello valutativo, oltre a consentire una immediata verifica di coerenza dei due sistemi di opzioni, mette al riparo la Valutazione Integrata da eventuali rischi di autoreferenzialità interni al PS stesso. Ad esempio, consente di evidenziare eventuali omissioni immotivate di “temi di attenzione” per la sostenibilità dei piani.
3. La scelta del sistema di “attenzioni della Carta dei Aalborg”, tra le tante raccolte disponibili, consente di inquadrare le valutazioni del Piano all’interno di un sistema di opzioni che comprenda organicamente anche il “pilastro sociale” e il “pilastro economico” accanto al “pilastro ambientale”. Il Sesto Programma d’Azione per l’Ambiente indica infatti, fra gli elementi strategici per conseguire gli obiettivi ambientali, *“l’integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche economiche e settoriali sin dalla fase embrionale del processo decisionale”¹⁸*. La Strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile è stata poi rilanciata e precisata nel Consiglio europeo del giugno 2005 di Bruxelles, con l’approvazione della “Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile”. Tra i principi guida dello sviluppo sostenibile è di nuovo esplicitamente indicata *“l’integrazione delle considerazioni di natura economica, sociale e ambientale, utilizzando gli strumenti finalizzati a legiferare meglio, quali la valutazione equilibrata dell’impatto e le consultazioni tra le parti interessate”*.
4. In secondo luogo, il sistema di “attenzioni” enunciato nella Carta per le Città Sostenibili di Aalborg – proprio in quanto nato dallo slancio autonomo di un primo nucleo di città aspiranti a tale status - è strutturalmente “tagliato” per rapportarsi in modo stringente ai reali spazi di agibilità del piano di livello locale (quali quelli propri del PS), a differenza di altre raccolte di obiettivi e indicatori incentrate sulle classiche “componenti ambientali” (acqua, suolo, biodiversità, ecc.). Applicati a livello locale, tali sistemi di valutazione di fenomeni interpretabili più correttamente a livello quantomeno di area vasta, subiscono un drastico impoverimento tematico proprio in quanto non rapportabili ai reali spazi di agibilità del piano da valutare, senza peraltro garantire in contropartita un sufficiente dettaglio degli aspetti considerati; ad esempio, un Piano di Bacino può influire sulla preservazione della risorsa “acqua” in modo ben più incisivo di un piano comunale, mentre al contrario, l’effettiva massimizzazione del risparmio di suolo per nuovi insediamenti è una fattore che si gioca in sede locale (PS), e difficilmente il perseguimento effettivo di tale obiettivo potrebbe essere valutato ai livelli di pianificazione di area vasta, nei quali non sono previste politiche localizzative di dettaglio.

3.4 Possibili effetti significativi sull’ambiente

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell’Allegato:

- f) *Possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori*

Si osservi come tra le *risorse territoriali* elencate come oggetto di attenzione da parte della VAS vengano esplicitamente menzionati la salute umana, la biodiversità e il patrimonio culturale. Il concetto di salute umana deve essere considerato nel contesto di altre questioni indicate alla lettera f) e dunque le questioni di salute correlate all’ambiente quali l’esposizione al rumore del traffico o ad agenti contaminanti dell’aria sono ovvi aspetti da studiare.

¹⁸ Sesto Programma d’Azione per l’Ambiente “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta Decisione del Parlamento e del Consiglio e europeo 2002/1600/CE del 21 luglio 2002

Naturalmente, una descrizione degli effetti positivi è essenziale per illustrare il contributo del Piano alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Una descrizione del rapporto tra i fattori indicati alla lettera f) è inoltre considerato essenziale nelle Linee-guida UE, dato che potrebbe indicare altri e più gravi effetti significativi rispetto a quelli risultanti da uno studio più isolato di ciascun singolo fattore.

Il modello valutativo adottato è stato progettato proprio allo scopo di tenere massimamente conto di tali interrelazioni, degli effetti positivi e negativi in uguale misura, e soprattutto degli effetti cumulati.

Lo svolgimento di questo punto sarà dunque legittimamente affidato al commento dei risultati della valutazione effettuata con la metodologia accennata – nelle sue caratteristiche prestazionali principali – nel par. 2 del presente Rapporto di Scoping.

In particolare, la funzione di valutazione delle performance delle varie alternative di piano (inclusa l'ipotesi zero) in relazione agli obiettivi di conservazione e accrescimento delle risorse territoriali sopra elencate sarà oggetto di una particolare sezione del rapporto – intitolata “Verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio” – ove si commenteranno appunto gli esiti di tale verifica sotto forma di bilancio complessivo degli effetti del PS su tutte le risorse essenziali del territorio, al fine di assicurare che *nessuna delle risorse essenziali precedentemente elencate sia “ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente”* (l.reg. 1/2005, art. 3, co. 3).

Nella fattispecie (art.3, co. 2) l'insieme delle risorse essenziali è articolato in quattro categorie:

- a) *risorse naturali*: aria (include lotta ai cambiamenti climatici e preservazione delle biomasse), acqua, suolo e ecosistemi e biodiversità, salute umana (che include inquinamento acustico ed elettromagnetico), risparmio energetico, sviluppo fonti di energia non inquinanti.
- b) *città e sistemi degli insediamenti*; inerente tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della *popolazione* entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, ossia caratterizzati di dotazioni sufficienti di: servizi e infrastrutture, mobilità collettiva, alloggi sicuri sotto il profilo dei rischi ambientali e accessibili in parte anche alle fasce di popolazione economicamente deboli, iniziative per l'inclusione sociale, spazi per la socializzazione, occasioni di lavoro e/o realizzazione personale (occasioni di istruzione, formazione, comunicazione, ecc.);
- c) *paesaggio e documenti della cultura*; intesi quali beni storico-architettonico, archeologici e documentari in genere, anche in riferimento ai valori antropologici del luogo e al vissuto dei relativi abitanti.
- d) *sistemi infrastrutturali e tecnologici*; parte integrante del sistema degli insediamenti come sopra definito.

Per una visione sintetica delle interferenze rilevate tra azioni di PS – nel complesso, molto positive – sarà appositamente predisposta una seconda Matrice per la Valutazione Integrata (Tav. 2) nella quale gli obiettivi di PS sono riportati attribuendoli ciascuno alla *risorsa essenziale* ritenuta più direttamente coinvolta dalle misure previste per il relativo perseguimento.

3.5 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell'Allegato:

- g) *Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*

Lo scopo di questo adempimento VAS è di garantire che il RA si occupi delle modalità in cui gli effetti negativi significativi del Piano che eventualmente descrive debbano essere mitigati (punto 5.27).

Anche a tale proposito vale ricordare che il modello valutativo adottato è stato progettato prevedendo specificamente questa funzione squisitamente “propositiva” della valutazione. Come già accennato in occasione della illustrazione della terza delle quattro opzioni di fondo sottese alla impostazione del modello valutativo adottato, l'approccio argomentativo viene poi utilizzato anche per evidenziare, nei Dossier di valutazione, vantaggi e svantaggi della scelta di Piano in esame rispetto all'intero sistema degli obiettivi di PS. L'evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali di una certa rilevanza (ovvero degli “svantaggi” di cui sopra) consente poi di individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell'opera che ne sarà presumibilmente responsabile.

Il Dossier conterrà infatti un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ovvero di renderli accettabili, rispetto ai benefici complessivi ottenibili tramite la scelta di Piano in esame. Tale approfondimento avrà come esito un elenco di possibili “misure di accompagnamento” di varia

natura: opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure di *éco-aménagement* gestionali e/o regolamentari, ecc..

A tale proposito valga sottolineare che la buona fattura del PS sarà proporzionale alla presenza, nella sezione dei Dossier dedicata alla "misure di accompagnamento" di semplici richiami ad articoli delle NTA già appositamente introdotti per assicurare l'adozione di tale genere di misure.

Tale occorrenza, certamente in parte esito della collocazione endoprogettuale della valutazione, si ritiene molto positiva anche in quanto indice di un ottimo livello di integrazione dei profili sociali, economici, ambientali e territoriali delle politiche sottese al Piano.

3.6 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell'Allegato:

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché delle eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con la proposta di piano. Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità (punto 5.28).

Il modello di valutazione adottato renderà estremamente agevole lo svolgimento di questa operazione, in quanto le matrici di valutazione consentiranno di visualizzare simultaneamente e valutare (anche in termini di punteggi) le *performance* delle varie alternative considerate sia nel loro complesso, sia nel dettaglio (ad ogni interrelazione scelta di Piano /obiettivo nella matrice è attribuito un punteggio, puntualmente argomentato nei corrispondente Dossier valutativo).

3.7 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell'Allegato:

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Gli effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del piano o del programma devono essere monitorati e, dato che detti effetti sono specificati alla lettera f), il rapporto deve contenere una descrizione del modo in cui tale monitoraggio deve essere effettuato. Se del caso, la descrizione deve fare riferimento ai meccanismi di controllo esistenti (punto 5.29).

Il monitoraggio del Piano deve dunque comprendere aspetti che riguardano:

- l'evoluzione del contesto ambientale, anche a prescindere dagli effetti di Piano, finalizzato ad evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe tenere conto;
- la presenza di eventuali effetti negativi sull'ambiente, determinati dall'attuazione del Piano;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.

Il monitoraggio degli aspetti ambientali correlati all'attuazione del PS di Chiusi, sarà effettuato attraverso un apposito Piano di Monitoraggio Ambientale i cui esiti saranno riportati all'interno di *report* periodici. I risultati del monitoraggio saranno costantemente valutati e presi in considerazione in caso di eventuali modifiche al PS ne sarà data notizia attraverso i canali di pubblicità previsti dalla normativa vigente.

L'attività di monitoraggio sarà effettuata avvalendosi dell'ARPA Toscana che sarà necessario coinvolgere attivamente fin dalle prime fasi del processo di VAS.

Il sistema di monitoraggio accompagnerà il PS lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con l'attuazione dello stesso attraverso strumenti e modalità definite; sarà un sistema dinamico che evolverà e sarà aggiornato anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso (aggiunta di indicatori, variazione degli stessi, ecc.).

3.8 Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale.

Questa parte del RA tratterà il seguente punto dell'Allegato:

j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Lo scopo di una sintesi non tecnica ai sensi della lettera j), è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni. La sintesi può essere integrata nel rapporto ma sarebbe anche utile renderla disponibile come documento separato per garantirne una maggiore diffusione (punto 5.30).

La Sintesi non Tecnica, documento chiave per la partecipazione del pubblico non “addetto ai lavori” alla definizione del Piano, sintetizza in maniera semplificata, ma non banalizzante, le questioni affrontate, concentrando l'esposizione sugli “snodi” significativi dell'analisi e della valutazione, sulla corrispondenza tra obiettivi e risultati attesi e sul processo di monitoraggio nella fase di attuazione del Piano

Sempre le linee guida UE suggeriscono che “una tavola sintetica generale può contribuire a semplificare le conclusioni”. In effetti, fermo restando il ricorso ad elaborati scritto-grafici il più possibile sintetici e comunicativi, la sintesi non tecnica si avvarrà delle matrici di valutazione stesse, che costituiscono già – di per sé – una chiara visualizzazione delle questioni chiave affrontate dal piano, mostrando effettivamente il livello di perseguimento dell'intero set di obiettivi da parte delle scelte di piano.

4. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il prospetto di Tab. 1 illustra le corrispondenze tra i capitoli del Rapporto ambientale e i contenuti dell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008, così come interpretati alla luce della metodologia di valutazione adottata.

Tab. 1 – Corrispondenze tra i capitoli del Rapporto ambientale e i contenuti dell'Allegato VI, così come interpretati alla luce della metodologia di valutazione adottata

Indice del Rapporto Ambientale del PS di Chiusi	D.Lgs 4/2008 - Allegato VI “Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all’art. 13”.
Cap. 1 - Introduzione	
Cap. 2 Aspetti metodologici	
Cap. 3 - Illustrazione della struttura e dei contenuti del PS <i>(sintesi relazione generale di piano)</i> Cap. 4 - Il PS e altri Piani e Programmi <i>(verifica di coerenza esterna)</i>	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
Cap. 5 - Il contesto di riferimento ambientale <i>(sintesi quadro conoscitivo, particolarmente centrato sulle caratteristiche di vulnerabilità delle aree protette, anche i fini dello svolgimento – in modo integrato - della Valutazione di Incidenza sui SIC)</i> Si riporteranno inoltre gli esiti delle consultazioni e i contributi delle AA, e in particolare: l'elenco delle AA intervenute, le osservazioni/contributi fatti pervenire, il giudizio del gruppo di lavoro in merito	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
Cap. 6 - Valutazione dell'Integrazione della componente ambientale nel PS <i>(verifica di coerenza esterna di livello internazionale e comunitario)</i>	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
Cap. 7 - Analisi degli effetti significativi del PS sull'ambiente Cap. 8 - Criteri Ambientali proposti per la fase di Attuazione del PS	f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi; g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma; h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
Cap. 9 - Il Sistema di Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
Cap. 10 - Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

5. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Tutto il processo di VAS è caratterizzato dalla partecipazione e dalla condivisione delle “parti interessate”.

Si tratta di un punto nodale della VAS, che serve a potenziare le forme di partecipazione nella definizione delle politiche pubbliche.

L'Unione Europea, attraverso la Dir. 42/01, sostiene che cittadini più informati ed attivamente impegnati nel processo decisionale in campo ambientale “...costituiscono una forza nuova e potente, che permette di ottenere risultati ambientali”. I cittadini esigono di avere più voce in capitolo nelle decisioni operate a livello municipale, regionale, nazionale ed internazionale che hanno ripercussioni sulla salute e sulla qualità dell'ambiente. Per poterlo fare tuttavia hanno bisogno di informazioni di qualità, fruibili e comprensibili, e devono avere “canali aperti” di comunicazione con i responsabili delle decisioni per poter esprimere le proprie opinioni.

La partecipazione pubblica all'iter decisionale viene trattata anche nella Convenzione UNECE sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus). L'articolo 7 della convenzione contiene disposizioni sulla partecipazione del pubblico durante la preparazione di piani e di programmi concernenti l'ambiente. Tali disposizioni sono integrate nella direttiva sulla VAS nella misura in cui si applicano ai piani e ai programmi che ricadono nell'ambito di applicazione della stessa.

Le disposizioni della **Direttiva 42/01** in merito alla **consultazione** obbligano gli Stati membri a concedere a determinate autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale e sulla proposta di piano o di programma. Uno dei motivi della consultazione è contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al piano o al programma. A volte la consultazione potrebbe mettere in luce nuove e importanti informazioni pertinenti che inducono cambiamenti sostanziali del piano o programma e possono dunque avere ripercussioni significative sull'ambiente.

Valorizzare il processo di **consultazione** e **partecipazione** delle parti interessate all'interno del processo di VAS implica farne il “luogo” dove considerare nella maniera più appropriata anche le dimensioni dell'**argomentazione** (ovvero la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell'**interazione** (la partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).

A conferma dell'importanza del ruolo assegnato agli *stakeholder*, l'articolo 17 del D.Lgs. 4/2008 prevede che, dopo l'adozione, le autorità e la popolazione consultate siano informate degli esiti della decisione e siano predisposti e messi a loro disposizione: il piano o programma adottato; il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o nel programma e come si è tenuto conto del RA, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni perché sia stato scelto il piano o il programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; le misure adottate in merito al monitoraggio.

Per la VAS del PS di Chiusi saranno attivate specifiche modalità di consultazione e partecipazione per le diverse fasi del processo di valutazione al fine di conformarsi sia agli adempimenti previsti del D.Lgs. 4/2008 sia a quelli della normativa regionale sulla valutazione integrata (cfr. par. B. dell'introduzione al presente Rapporto) e, al contempo, di garantire un'ampia partecipazione del pubblico al processo decisionale.

In particolare, saranno attivati specifici **tavoli per la consultazione e la partecipazione** delle Autorità con specifiche competenze ambientali (AA) e del pubblico:

5.1 Tavolo delle Autorità con specifiche competenze Ambientali (AA)

Le Autorità con specifiche competenze ambientali sono le pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani o programmi.

Le AA devono essere consultate:

- 1) in fase di Scoping, per definire i contenuti del RA ed il livello di dettaglio delle informazioni;
- 2) in occasione della presentazione della bozza di PS, comprensiva del RA, o della revisione in progress;
- 3) dopo l'adozione del PS e prima della sua approvazione al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti ambientali negativi.

Le consultazioni in fase di Scoping rappresentano un passaggio squisitamente tecnico di impostazione metodologica della valutazione ambientale.

Le autorità consultate dovranno poi essere informate circa l'approvazione del Piano e gli esiti della valutazione ambientale. A tal fine sarà messa a loro disposizione una dichiarazione di sintesi, che richiami gli obiettivi del programma e le motivazioni delle scelte effettuate ed illustri le modalità con le quali il RA, i pareri, le osservazioni e le proposte pervenute sono stati tenuti in considerazione.

Delle indicazioni fornite dalle AA si terrà conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del Rapporto Ambientale.

Il Tavolo delle AA per il PS di Chiusi è costituito dai soggetti individuati al punto 1 dell'1 al presente Rapporto.

5.2 Tavolo di consultazione del pubblico

Come sottolineato in precedenza, la partecipazione del pubblico, all'interno del processo di VAS, configura un diritto all'informazione ed alla partecipazione alle decisioni nei termini indicati dalla Convenzione di Aarhus, cioè diritto ad un'informazione completa ed accessibile, all'espressione di osservazioni e pareri, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese.

Tale diritto è garantito dalla consultazione sulla proposta di Piano e sul RA nella fase di confronto partenariale.

Al fine di allargare la partecipazione a tutti i portatori di interesse locali, garantendo l'informazione e agevolando la consultazione, sarà utilizzato il sito internet del Comune di Chiusi per la messa a disposizione dei documenti.

Infine, una volta che il PS sarà approvato, verranno messi a disposizione delle AA e del pubblico il Piano nella sua versione definitiva, il piano di monitoraggio ambientale e la dichiarazione di sintesi nella quale l'Amministrazione comunale renderà conto delle modalità con le quali sono state considerate le questioni ambientali, rendendo trasparente il processo decisionale.

Il Tavolo del Pubblico per il PS di Chiusi è costituito dai soggetti individuati ai punti 2 e 3 dell'Allegato 1 al presente Rapporto di Scoping.

ALLEGATI

Allegato 1: CATEGORIE DA CONSULTARE NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI VAS

1. Autorità con specifiche competenze ambientali

Nella seguente tabella si riportano le Autorità Ambientali (AA) competenti per la VAS di Chiusi, comparati con gli Enti ed organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi e con gli Enti ed organismi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del PS, di cui rispettivamente agli allegati 1 e 2 della Relazione per il Riavvio del Procedimento.

Autorità con specifiche competenze ambientali da consultare per la VAS (AA)	Enti ed organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi (art. 15, comma 2, lett. C) della L.R. 03.01.05 n. 1) (Allegato 1 alla Relazione per il Riavvio del procedimento)	Enti ed organismi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del PS (Allegato 2 alla Relazione per il Riavvio del procedimento)
Regione Toscana	Regione Toscana	Regione Toscana
Provincia di Siena	Provincia di Siena	Provincia di Siena
Soprintendenza per i Beni Storico Artistici	Soprintendenza per i Beni Storico Artistici	Soprintendenza per i Beni Storico Artistici
Soprintendenza per i Beni Ambientali ed il Paesaggio	Soprintendenza per i Beni Ambientali ed il Paesaggio	Soprintendenza per i Beni Ambientali ed il Paesaggio
Soprintendenza Archeologica	Soprintendenza Archeologica	Soprintendenza Archeologica
Az. USL 7 Siena	Az. USL 7 Siena	Az. USL 7 Siena
AATO 4 - Risorse Idriche	AATO 4 - Risorse Idriche	AATO 4 - Risorse Idriche
Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto e Siena	Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto e Siena	Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto e Siena
Unione dei Comuni Valdichiana Senese	Unione dei Comuni Valdichiana Senese	
Autorità di Bacino del Fiume Arno	Autorità di Bacino del Fiume Arno	
Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	
ARPAT	ARPAT	
AATO 8 – Rifiuti Solidi Urbani	AATO 8 – Rifiuti Solidi Urbani	
	Regione Umbria	
	Provincia di Perugia	
	Comuni di Sarteano, Cetona, Chianciano, Montepulciano, Castiglion del Lago, Città della Pieve	
	Nuove Acque S.p.A.	
	Gestioni reti elettriche (Enel)	
	Gestione reti del metano (gestione Valdichiana S.p.A.)	
	Operatori di telecomunicazioni (telecom, tim, wind, h3g, vodafone, ecc.)	
	Siena Ambiente – Gestione ciclo integrato RSU	

2. Enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria

- a. Cittadini residenti di Chiusi
- b. Pro-loco Chiusi
- c. Rappresentanti delle principali associazioni di categoria (CIA, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, albergatori e operatori del settore turistico, ecc.)
- d. Organizzazioni sindacali
- e. Scuole locali

3. Associazioni Ambientaliste

- a. Rappresentanze locali delle principali associazioni ambientaliste: WWF, Legambiente, Greenpeace , Italia Nostra, LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, Amici della Terra.

Allegato 2: - QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI

1. RIFERIMENTI DELL'AA

ENTE DI APPARTENENZA	
SITO INTERNET	
NOME E COGNOME DEL COMPILATORE	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	

2. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Nel par. 3.4 sono state individuate – a titolo di “componenti ambientali” le “risorse essenziali del territorio” da tutelare e migliorare ai sensi della L.R. 1/2005: (art. 11), e cioè:

a) *risorse naturali*:

- aria (include lotta ai cambiamenti climatici e preservazione delle biomasse),
- acqua,
- suolo
- ecosistemi e biodiversità,
- salute umana (che include inquinamento acustico ed elettromagnetico),
- risparmio energetico e sviluppo fonti di energia non inquinanti.

b) *città e sistemi degli insediamenti*;

inerente tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della *popolazione* entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, ossia caratterizzati di dotazioni sufficienti di:

- servizi e infrastrutture,
- mobilità collettiva,
- alloggi sicuri sotto il profilo dei rischi ambientali e accessibili in parte anche alle fasce di popolazione economicamente deboli,
- iniziative per l'inclusione sociale,
- spazi per la socializzazione,
- occasioni di lavoro e/o realizzazione personale (occasioni di istruzione, formazione, comunicazione, ecc.);

c) *paesaggio e documenti della cultura*; intesi quali:

- beni storico-architettonici,
- archeologici e
- documentari in genere, anche in riferimento ai valori antropologici del luogo e al vissuto dei relativi abitanti.

d) *sistemi infrastrutturali e tecnologici*; parte integrante del sistema degli insediamenti come sopra definito.

2.1 RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PS DI CHIUSI ?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL' ELENCO SOPRASTANTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLE CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	MOTIVO DELL'INTEGRAZIONE

2.2 AI FINI DELLA PROCEDURA DI VAS APPLICATA AL PS DI CHIUSI RITENETE UTILE SEGNALARE EVENTUALI ULTERIORI DISPONIBILITÀ DI BANCHE DATI E/O INFORMAZIONI?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA POSITIVA, INDICARE LE INTEGRAZIONI

3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO PROGRAMMATICO

RITENETE ESUSTIVO IL SEGUENTE L' ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PS DI CHIUSI PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI, AI FINI DELLA REDAZIONE DELLA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA, I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PS ?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL' ELENCO SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC)
AMBITO REGIONALE		
Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Toscana		
Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)		
Piano Regionale delle Attività Estrattive, di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili. (PRAER)		

Piano Regionale di gestione dei rifiuti		
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)		
Piano Regionale di Tutela delle Acque		
AMBITO PROVINCIALE		
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Siena		
Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Siena (PAERP)		
AMBITO COMUNALE		

4. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

RITENETE CHIARA ED ESUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PS (VEDI CAPITOLO 2.)?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA:

5. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

RITENETE IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE ILLUSTRATO E LA SUA STRUTTURAZIONE CONFORMI A QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE E DALLE LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI VAS DEI PS (VEDI PAR. 5)?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI :

6. PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

RITENETE CHE I CAPITOLI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO SUFFICIENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (VEDI CAPITOLO 4)?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRATE L'INDICE NEL MODO CHE RITENETE PIÙ OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

7. ULTERIORI OSSERVAZIONI

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE ED INTEGRAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DECRETO LEGISLATIVO N. 4 DEL 16 GENNAIO 2008, RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?